ANNO XXVII. — Giovedì, 20 Agosto 1874. — N. 228.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma e provincie del Regno	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 13 —
Francia	» 58 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 56 —	» 29 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in istampa sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 20 così per Roma come per le provincie.

Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'uffizio del giornale, piazza Rosa, N. 12, piano 1°. Nelle provincie, presso gli uffizi postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, N. 38. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TAROSA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo centesimi 60 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 19 Agosto

BOLLETTINO POLITICO

I giornali francesi che abbiamo ricevuto oggi non conoscevano ancora i risultati della elezione del Calvados.

Il solo *Gaulois*, giornale bonapartista che si pubblicò il mattino del lunedì e che ci è giunto oggi nel pomeriggio, ha le prime cifre della votazione che lasciavano prevedere la vittoria del candidato del suo partito, e scrive:

È inutile indicare il significato della elezione del Calvados. Coloro che la combatterono ebbero cura di dirci anticipatamente che la nomina del sig. Le Provost de Launay significherebbe che gli elettori non rendono punto responsabile l'impero della perdita di due provincie, nè dell'indennità dei cinque miliardi.

Altri hanno detto che, se si pronunciassero pel candidato bonapartista, gli abitanti del Calvados infirmerebbero, in certo modo, la mozione di decadenza che il loro deputato, sig. Target, ha compilata egli stesso e fatta votare a Bordeaux. Noi abbiamo accettato anticipatamente tutte queste interpretazioni della elezione, indicate dai nostri stessi avversari; non ci resta altro che godere modestamente del trionfo che essi si hanno preparato e del quale essi stessi determinarono la estensione.

È notevole, a proposito del sig. Target, autore della proposta di decadenza della dinastia imperiale, che alcuni giornali annunziano una sua evoluzione politica verso il partito bonapartista. Il signor Target è deputato repubblicano del centro sinistro e ministro all'Aja. *L'Événement* disse, giorni sono, che dopo la caduta del gabinetto Broglie egli aveva fatto dei passi verso i bonapartisti. Il *Français* negò questo fatto, ma l'*Événement*, precisamente nel suo numero dell'altro ieri, scriveva:

Il *Français* negò l'esistenza di questa notizia. Noi oggi la confermiamo, aggiungendo che il sig. Target fu sottoposto ad una prova; il sig. Rouher e i suoi amici gli avrebbero imposto l'obbligo di sostenere la candidatura del sig. Provost de Launay, mentre essa verrebbe combattuta dai signori Bocher, de Witt e Delacourt.

La improvvisa partenza del sig. Target per l'Aja si è ora spiegata; l'ex-repubblicano che non assisteva in modo sì regolare alle *soirées* dell'ex presidente della repubblica che per sorprender meglio i di lui segreti, sarebbe alla vigilia di compiere una nuova evoluzione preparata da alcune settimane.

Facciamo cenno di questa notizia per l'importanza particolare che avrebbe la adesione al gruppo dell'appello al popolo per parte dell'uomo che fu autore della proposta di decadenza votata dall'Assemblea di Bordeaux.

Il telegrafo ci reca i particolari del ricevimento del maresciallo Mac-Mahon a San Malò. Il presidente del tribunale di commercio ha fatto apertamente cenno del desiderio della Francia di avere un governo definitivo. Il maresciallo ha ripetuto anche questa volta che il settennato è appunto un governo definitivo. Egli aggiunse che i commerci e le industrie soffrono, in questo momento, non solamente in Francia ma ben anche in altri paesi d'Europa. Ciò è vero fino ad un certo segno. Converrebbe dimostrare che le sofferenze non sono maggiori in Francia che altrove. E si potrebbe anche osservare che le condizioni della Francia sono in parte causa del malessere commerciale e industriale di altre nazioni.

Comunque sia, non basta dichiarare che vi è un governo definitivo; bisogna che il paese ne sia persuaso, e di tale persuasione non abbiamo certamente una prova nel discorso del presidente del tribunale di commercio di San Malò.

È terminata l'inchiesta sulla fuga dell'ex-maresciallo Bazaine. Si vuol sostenere ch'è fuggito dalla porta e non per mezzo di una corda e che aveva nel forte stesso dei complici. Pubblichiamo più innanzi una lettera della signora Bazaine, che è in contraddizione con questi risultati dell'inchiesta.

Alcuni giornali di Vienna affermano ch'è prematura la notizia del riconoscimento del governo spagnuolo per parte dell'Austria-Ungheria. A noi non pare dubbio che sia stata decisa, e tutt'al più rimarrà da compiere qualche formalità.

DELLE RELAZIONI FRA CHIESA E STATO

I.

I ragguagli che di fresco abbiamo pubblicato intorno alle operazioni della Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico di Roma, dimostrano che la legge del 19 giugno 1873 riceve una pronta e pacifica esecuzione, che la Giunta anzidetta adempie fedelmente al mandato, di cui fu investita dalla legge, e che il Governo del Re le presta all'uopo il concorso più efficace. Di ciò non intendiamo dar merito speciale nè alla Giunta, nè al Governo, che altro non fanno se non isciogliersi del debito loro: bensì grandemente ce ne rallegriamo, e non tanto perchè sono così sbugiardati tutti i sinistri pronostici che studiosamente si miser fuori circa l'eseguimento della prefata legge, quanto perchè se ne può trarre argomento che i principii più esatti intorno alle relazioni fra Stato e Chiesa vanno fra noi pigliando maggior campo di giorno in giorno, ed acquistano autorità dall'esser messi al cimento dell'applicazione pratica.

Di tali principii questo giornale fu costante propugnatore sin da' primordii della sua vita: il che non diciamo a vanto, bensì ad enunciare un fatto, che non lascia d'avere la sua importanza, dacchè abbraccia più d'un quarto di secolo. Ognuno sa che la prima solenne occasione di dichiararli e difenderli fu porta dalle lotte, a cui poco dopo la pubblicazione dello Statuto diè luogo la interpretazione del suo primo articolo, e alle quali venner seguaci quelle che si combatterono, anche nell'arringo parlamentare, per l'approvazione delle leggi, che portano il nome dell'illustre ministro Siccardi. Sulle prime i sostenitori di essi, separandosi all'intutto da coloro che avrebbero voluto ringiovanire le dottrine de' giureconsulti regalisti, movevano unicamente dal concetto della libertà di coscienza, la quale è tutt'uno con la libertà del pensiero: libertà che non ha bisogno d'essere scritta in alcuno Statuto od assicurata da veruna legge, perchè è intrinseca alla natura umana. Ma non tardarono a sorgere pur di quelli che accennarono all'altro concetto della separazione della Chiesa dallo Stato, facendo in ispecie fondamento sull'esempio degli Stati Uniti d'America, intorno al quale in processo di tempo, di proposito e a dilungo, si discorse in questo stesso giornale. Così la dichiarazione e discussione de' principii di cui si tratta venne fra noi piantandosi sulle vere sue basi fin da quando era remoto il caso che s'avesse a complicare con una quistione politica di suprema gravità per l'assestamento della nostra unità nazionale.

Appena occorre accennare come dalla vasta mente di Camillo Cavour, preoccupato dello scioglimento di quella quistione e fiducioso di venirne a capo per via di pacifici accordi, uscisse quella splendida formola, che spiccatamente esprime doversi le relazioni fra Stato e Chiesa svolgere nel campo della libertà, sul quale tutti i diritti e gli interessi più diversi e più o meno preziosi s'incontrano e s'adagiano senza punto darsi d'urto nè spostarsi. Pur troppo il gran ministro non potè entrare nella persuasione che la sua formola sarebbe stata accolta in buon grado da quelli che tengono la principale rappresentanza della Chiesa, e a cui nel pensier suo doveva servire come di ponte per recarla ad una trasformazione consentanea alla essenza e al primitivo ordinamento della Chiesa medesima, la quale a tante trasformazioni soggiacque nel corso dei tempi ed è di sua natura chiamata ad ottemperarsi ad ogni maniera di civili reggimenti. Avvenne quindi che i pacifici accordi da lui vagheggiati andassero tronchi dal primo ordito, e che per tutt'altra via si procedesse a risolvere quella quistione, da cui dipendeva la restituzione di Roma all'Italia e quindi l'integramento dell'unità nazionale. La Chiesa, o, a dir più esatto, chi parla in nome di lei, sdegnosamente ed ostinatamente rifiutò la libertà ch'eragli offerta, al cui paragone tenne in maggior pregio la malfida signoria d'un lembo d'Italia, che si presumeva non dover essere degli italiani, ma stare a sicurtà di non so che diritti ed interessi di tutti i cattolici dell'orbe. Un concorso di maravigliosi avvenimenti, ne' quali la mano della Provvidenza apparve ben visibile, fece giustizia di quel rifiuto, e trasse con sè in modo inopinato lo scioglimento della quistione romana, che aveva per tanti anni dato sì fastidioso travaglio a pensatori e diplomatici. Il potere temporale de' papi è caduto per sempre, senza che quasi il mondo civile se ne accorgesse e senza che alcun turbamento ne seguisse nelle essenziali condizioni del mondo religioso cattolico. Perciò la quistione delle relazioni fra Stato e Chiesa rimane ora al tutto separata da qualsivoglia quistione politica, e non è più altro che una quistione di diritto pubblico interno, che per nostro avviso non può essere risoluta se non in coerenza alla celebre formola di Camillo Cavour.

Le formole che in poche e chiare parole riassumono dei concetti molto complessi, fanno presto gran cammino, passano sulle bocche di tutti, vengono poste al vaglio della discussione più calorosa, e, con ciò stesso entrando nel comune dominio, si guadagnano un'acquiescenza che finisce per diventare persuasione. Quest'è che accadde della formola di cui si discorre, la quale tra breve compì il giro del mondo civile, e parve, a così esprimerci, che aprisse un nuovo orizzonte a quanti si travagliavano intorno all'argomento gravissimo. E di vero essa a chi ben la intenda offre un filo sicuro per escire dall'intricato labirinto delle questioni molteplici che si rattaccano alla materia disputatissima delle relazioni fra Chiesa e Stato.

Che è la Chiesa? al di fuori, già s'intende, d'ogni concetto dogmatico. Che è lo Stato nella più ampia significazione della parola? Chiesa è la riunione di quanti professano la stessa fede religiosa, e in questo senso è Chiesa tanto la riunione de' cattolici quanto quella dei protestanti d'ogni confessione, degli scismatici, de' quacqueri, degl'israeliti e via dicendo. Stato è la riunione de' cittadini d'uno stesso paese che stanno sotto il freno di determinate leggi e riconoscono una pubblica autorità incaricata di farle eseguire. Si nasce cittadini e si diventa seguaci d'una particolare fede religiosa. Quindi la formola, a cessare ogni fraintendimento, indica ben chiaro, essere la Chiesa nello Stato, non lo Stato nella Chiesa; onde si deduce che i cittadini, a qualsivoglia fede religiosa appartengano, sono stretti ad osservare le leggi dello Stato ed a riverire l'autorità, a cui ne è commesso l'eseguimento. Ma l'impero delle une e dell'altra non s'estende oltre la cerchia delle azioni esterne de' cittadini, e delle idee e dei sentimenti a che queste possono essere informate, esso non tengon conto, se non in quanto la manifestazione ne appaia nell'esterno atto; il pensiero e la coscienza sono un santuario inaccessibile al sindacato delle leggi e della pubblica podestà. Ora è in cotesto santuario che ha sede qualsivoglia credenza religiosa, di cui il proprio ed essenziale carattere è d'essere un atto libero del pensiero e della coscienza, che è quanto dire un atto volontario. Lo proclamava sin da' suoi tempi Cecilio Lattanzio, il filosofo cristiano del quarto secolo: « Non c'è cosa tanto volontaria « quanto la religione, nella quale se « faccia contrasto l'animo di chi offre il « sacrificio, non c'è più religione. » *Nihil tam voluntarium, quam religio, in qua si animus sacrificantis aversus sit, iam nulla religio est.* (*Divin. Instit.*, *lib.* v, *cap.* x). Perciò riesce evidente che lo Stato non può, nè deve ingerirsi della fede religiosa dei cittadini, in quanto essa costituisce un insieme di idee e di sentimenti, che rimangono nel santuario del pensiero e della coscienza di ciascuno.

Ma i cittadini che professano una medesima fede religiosa, sono riuniti e formano una Chiesa, la quale ha un suo proprio ordinamento gerarchico, ha suoi proprii riti, ha un suo proprio ordinamento: in che attinenze sarà cotesta Chiesa con lo Stato, e come potranno esse definirsi e regolarsi? È per l'appunto a ciò che sapientemente ha provveduto la formola del Cavour. Il grande uomo pensò che Chiesa e Stato rappresentano concetti essenzialmente diversi e distinti quanto sono l'infinito e il finito, il mistero e la realtà, il presente e l'avvenire; che procedono per vie al tutto segregate e descrivono un'orbita in cui non possono incontrarsi; che l'una è rivolta a una meta posta fuori dei confini del tempo e dello spazio, e l'altro si vede segnata la sua dal corso volubile degli eventi quotidiani. Prendiamo indirizzo, egli disse, dalla natura delle cose, e cominciamo a mettere per capo saldo che fra Chiesa e Stato deve essere in fatto quella separazione che è nell'essenza loro, ne' loro procedimenti, nel loro scopo. Posta la separazione, non può sorgere dubbio che corra fra loro alcun legame di dipendenza; e così è tronca di netto una delle quistioni che hanno sparso più di buio in questa materia. Per di più ne consegue che ciò che entra nella competenza della Chiesa, vale a dire tutto che appartiene all'ordine religioso o spirituale, è sottratto alla competenza dello Stato, la quale s'aggira esclusivamente nell'ordine civile e temporale; di guisa che tanto deve reputarsi assurdo che l'una s'immischi, a cagion d'esempio, d'elezioni politiche, d'insegnamento classico o di contratti, quanto che l'altro s'arroghi ingerenza su dogmi, discipline o riti.

Ma Chiesa e Stato pur separatamente coesistono insieme, e, se non si toccano, per lo manco si guardano, e perciò non possono all'intutto rimanersi stranieri l'uno all'altro. Com'è che cotesta coesistenza può aver luogo, senza che ne sorgano collisioni, senza che dall'una o dall'altro si travalichino i rispettivi confini? A ciò la formola cavouriana dà tal risposta che toglie di mezzo ogni difficoltà e dubbiezza. Essa fra Chiesa e Stato pianta la bandiera della libertà, e pone l'una e l'altro sotto l'indefettibile di lei salvaguardia: essa proclama che debbono nelle loro attinenze seguir quella norma, in cui tutta la libertà consiste, e che consente ad ogni diritto ed interesse d'esercitarsi e svolgersi, purchè altri diritti ed interessi non ne patiscano scapito ed offesa: essa per conseguenza ragguagliando l'una e l'altro alla stessa misura, ed assoggettandoli ad una regola eguale, remove da loro ogni pericolo di sconfinamenti e dissidii. La fede, che il grand'uomo aveva nella libertà, gli fu guida a trovare dell'arduo problema una soluzione così completa, e che, mentre soddisfa a tutte le esigenze del raziocinio, si palesa d'un'applicazione pratica assai facile.

E in verità, ammessa la separazione della Chiesa dallo Stato e la conseguente indipendenza loro nell'ordine rispettivo, nulla diventa più agevole delle reciproche loro relazioni. Dal suo canto la Chiesa altro non ha da chiedere allo Stato che d'esser lasciata libera d'attendere alla sua missione estranea ad ogni briga terrena; e intanto che non può temere invasione alcuna nel suo campo spirituale, sa che i suoi ministri d'ogni grado e i suoi fedeli, sicuri entro i suoi sacri recinti e pienamente liberi di secondare i religiosi loro spiriti, trovano fuori di essi la tutela del diritto comune, che li protegge come cittadini. Dal suo canto lo Stato, sottratto alla fastidiosa trattazione d'affari interamente estranei al suo officio, riconosce nella Chiesa una riunione di cittadini, che in quanto ad essa appartengono vanno franchi da ogni sua ingerenza, e nel resto sono soggetti all'osservanza delle leggi generali, nè da lei e da' suoi ministri e fedeli altro esige se non che nell'esercizio della libertà loro non offendano l'altrui libertà e inducano turbamento nell'ordine pubblico. Ognuno si fa capace che due forze, le quali seguano un'opposta direzione, non si trovano in contrasto l'una con l'altra, e che se anche ne accada un fuggevole e momentaneo incontro, non possono urtarsi fra loro, se una terza maggiore ne interviene destinata ad arrestarle, a frenarle, a rimetterle sulla loro via. Or bene, la libertà è la forza preponderante, la quale tiene in bilico quelle due grandi forze che sono la Chiesa e lo Stato.

NOTIZIE DI BAZAINE

Riservandoci di far conoscere ai nostri lettori le informazioni ufficiali, che probabilmente domani saranno comunicate dal ministro dell'interno alla Commissione permanente dell'Assemblea, intorno alla fuga dell'ex-maresciallo, crediamo inutile riprodurre le notizie e le descrizioni dei giornali parigini del 17, le quali, per la maggior parte, non sono altro che ripetizioni di quelle che ci furono già date dai giornali genovesi.

Ecco, ora, la lettera pubblicata dalla *Gazzetta di Colonia* e annunziataci dal telegrafo, che fu indirizzata al ministro dell'interno della Francia dalla signora Bazaine:

Spa, 16 agosto 1874.

Sig. Ministro,

Appena qui giunta, ho letto nei giornali che, in seguito alla fuga del maresciallo, avevano avuto luogo diversi arresti. Era anche prima mia intenzione di scrivere su quell'argomento alla S. V.; oggi è per me un dovere.

Vi prego di non arrestare complici; non ve ne sono. Il mio nipote, signor Alvarez de Rull, ed io, abbiamo compiuto il tutto. Vedendo che nel trattamento del maresciallo prigioniero non subentrava alcuna mutazione, e che perciò vi era la minaccia che la sua vita venisse abbreviata, io mi decisi

APPENDICE

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Vita di Federico il Grande, di *Emilio Broglio. Volume primo* (*Milano-Napoli, Ulrico Hoepli, 1874*).

L'epopea degli animali, di *Carlo Lenormant, traduzione della signora Lessona* (*Milano, fratelli Treves*).

Nuova Illustrazione universale (*Milano, fratelli Treves*).

Le vittorie della Prussia furono dovute soltanto al caso e alla fortuna, oppure ne va ricercato il segreto nelle istituzioni militari e politiche di quella monarchia, nei tenaci propositi della dinastia degli Hohenzollern, nel carattere del popolo?

È un quesito a cui già da un pezzo ha risposto l'opinione pubblica e, staremmo per dire, la coscienza dell'Europa. La fortuna non basta a spiegare gli avvenimenti del 1866 e del 1870. Sono essi certamente il frutto di un lungo periodo di preparazione. Tuttavia l'onorevole Broglio non ha fatto opera inutile pubblicando un libro in cui dà ragione ampiamente delle imprese felicemente compiute dalla Germania, per iniziativa e sotto la direzione della Prussia.

Dopo aver detto che i tedeschi erano preparati a vincere, l'egregio autore così prosegue:

Or come e perchè erano così preparati? Ecco la ragion d'essere di questo libro; sta tutta qui. Si tratta appunto di raccontare come sia avvenuto che una dinastia, degna per le sue virtù del rispetto e dell'amore del suo popolo, e un popolo, degno per la sua tenace e incrollabile fedeltà e ubbidienza d'una tale dinastia, siano riusciti, con un lungo e pertinace lavoro, attraverso a venti generazioni, a prepararsi, armati di tutto punto, provvisti di tutto quello che si vuole, per i giorni e le occasioni solenni. Queste, presto o tardi, non mancano mai alle nazioni, poichè sono immortali; invece quello che spesso manca è la preparazione; e se manca, l'occasione sfugge, e i secoli passano, prima che ne arrivi una seconda. Federico il Grande è, senza dubbio, la più compiuta, la più splendida, la più illustre personificazione della sua dinastia; ma non fu nè un prodotto fortuito del caso, nè un fenomeno isolato, come una cometa che arrivi nell'orizzonte all'improvviso, vi brilli una notte o un mese, e poi sparisca per sempre; tal si può dire dei stati Napoleone. Invece Federico è la stella più fulgida di una vasta costellazione; i suoi antenati e i suoi posteri, tutti percorsero la sua medesima orbita; e, per uscir subito di metafora, tutti batterono la sua medesima strada; bensì nessuno v'impresse un'orma così profonda.

Ed è appunto la vita di Federico il Grande che l'on. Broglio ha preso a scrivere, valendosi a tal uopo del lavoro dell'inglese Carlyle sul medesimo argomento. Egli ci narra come la sua prima idea fosse di fare, senz'altro, una traduzione del libro inglese.

Ma poi, soggiunge il Broglio, per molte ragioni, troppo lunghe e inutili a dirsi qui, ho mutato parere, e mi sono risoluto a scrivere di mio; bensì prendendo per guida, e riproducendo spesso i pensieri, e qualche volta anche le parole di quel bizzarro, ma forte e mirabile autore. Dunque siamo intesi, e ora chi venisse a dirmi che ho copiato il Carlyle, batterebbe via il fiato, poichè l'ho detto prima di lui; e chi lo stampasse, in quanto a me ci sciuperebbe davvero la carta e l'inchiostro.

Finora del libro che annunziamo non è venuto alla luce che il primo volume, e converrà necessariamente tornarvi sopra quando sarà pubblicato per intero, la qual cosa ci auguriamo non abbia a tardar molto. In questo primo volume, oltre ciò che s'attiene alla biografia di Federico, è molto importante il libro secondo intitolato: Il *Brandeburgo e gli Hohenzollern*, nel quale si può dire riassunta la storia dei popoli germanici dalle remote origini, per venire poi più particolarmente alle origini e ai progressi degli Hohenzollern e alla storia dei popoli sottoposti alla loro signoria. Questa rassegna degli avvenimenti che hanno preceduto il regno di Federico il Grande prosegue anche nel libro terzo, intitolato: *Gli Hohenzollern principi elettori*. Per vero dire, il libro dell'onorevole Broglio è una storia bell'e buona del modo in cui s'è venuta formando la monarchia prussiana. E all'autore non è sfuggita la somiglianza che corre fra le vicende degli Hohenzollern e quelle di Casa Savoia, fra il Brandeburgo e il piccolo Piemonte.

La vita di Federico il Grande non va per ora oltre la fanciullezza di quell'insigne capitano. Molto, com'egli stesso candidamente confessa, ha preso il Broglio dal Carlyle. Sarebbe però ingiustizia il considerare il suo libro come una semplice traduzione o come un rifacimento. Lo scrittore italiano si è giovato delle ricerche dello scrittore inglese, conservando una grande libertà di opinioni e di giudizi, cosicchè non dobbiamo prestar fede alle dichiarazioni sovrariferite e dettategli dalla soverchia modestia.

Lo stile è facile e piano, ed anche a questo proposito l'autore ha voluto prevenire le accuse.

Sgrammaticature, scrive l'autore, *neologismi*, *sintassi sgangherate*, *stranezze ortografiche*, *familiarità sconvenienti*, non c'è rimprovero che non mi si possa fare dai pedanti — e anche, pur troppo! da non pedanti. Ma se io mi lasciassi tirare a difendermi e giustificarmi, misericordia! non è una prefazione, ma un altro libro, addirittura, ch'io dovrei scrivere. Ora, un libro, l'ha detto così bene, al solito, il Manzoni, *impiegato a giustificarne un altro, anzi lo stile d'un altro, potrebbe parer cosa ridicola; di libri basta uno per volta, quando non è d'avanzo.*

Rispetto poi al tono di familiarità e di confidenza da me assunto, anche qui mi contenterò di schermirmi con un'altra citazione, ricorrendo ad un personaggio non meno autorevole e non meno illustre del primo. L'ultime parole ch'io mi sono sentito pronunziare dal conte di Cavour, una tarda sera, pochi minuti prima che si mettesse in quel letto donde non doveva più uscir vivo, furono queste: « *Quando l'Italia sarà fatta, preparerò una legge per l'abolizione di tutte le cattedre di rettorica.* » E Dio benedica lui e la sua gloriosa memoria!

Il Broglio non ha dunque d'altro difesa. L'arte dello scrittore consiste nel farsi leggere, e la *Vita di Federico il Grande* è tal libro che si legge volontieri e senza fatica. Gl'italiani lo apprezzeranno anche per un'altra ragione. Esso è pieno d'insegnamenti utilissimi a noi che per conservare ciò che abbiamo acquistato abbiamo bisogno di quelle virtù per le quali s'è fatta l'unità germanica.

Noi italiani, osserva giustamente il Broglio, per un favore del Cielo, che si può dire senz'adulazione, e grande e raro, abbiamo in Casa di Savoia una dinastia non dissimile da quella degli Hohenzollern; e anche il suo popolo del Piemonte, ritrae, nella storia, alcunchè delle fattezze prussiane. Dio voglia che la dinastia si mantenga in futuro tal quale è stata in passato, di che non dubitiamo; e che i 26 milioni d'italiani s'ispirino alle tradizioni e s'approprino le abitudini di que' cinque, o quattro, o tre milioni di piemontesi. Allora si troveremo preparati anche noi a tutto quello che potesse accadere. Se gli esempi prussiani, e l'esposizione ch'io intendo di farne in questa storia, non dico fossero per produrre, ma contribuissero, anche in minima parte, a produrre un così desiderabile effetto, chi più fortunato di me e del mio libro?

Aspettiamo i volumi che devono far seguito al primo, per rendere conto più minutamente di questo lavoro storico che va giudicato nel suo complesso. Intanto

ad indurlo a fuggire. Perciò pregai il mio nipote, al quale la sua posizione indipendente lo permetteva, di volermi aiutare, e noi ci siamo dati l'un l'altro la parola di far tutto da noi soli, per non compromettere altri.

Ora espongo alla S. V. tutti i particolari dell'accaduto nella speranza d'illuminare la giustizia e d'impedire che degl'innocenti continuino a soffrire.

Io lasciai Spa il 29 luglio, accompagnata da mio nipote, la cui devozione fu superiore ad ogni prova. Noi ci siamo recati a Genova, dove siamo giunti il 2 agosto. Il lunedì, 3, ci siamo recati dalla Compagnia Peirano e Danovaro per noleggiare un vapore da diporto sotto il pretesto di fare delle gite nel Mediterraneo, ed a condizione che il vapore stesse pienamente a nostra disposizione.

La mattina del sabato, 8 agosto, verso le ore 5, abbiamo abbandonato il porto di Genova e sempre nelle ore ant. siamo giunti a Porto Maurizio, dove il cattivo tempo ci costrinse di pernottare. Il mattino seguente, il 9, ci siamo diretti a S. Remo, dove abbiamo passata la giornata. Alle ore 3 abbiamo dato al capitano l'ordine di far rotta per il golfo Juan, avendogli fatto credere che ci recavamo ad una villa situata presso la riviera, per prendere con noi un servo. Il capitano non sapeva nulla dei nostri propositi.

Il maresciallo era stato avvisato, con parole che io aveva scritto con inchiostro *simpatico*, in una mia lettera che appena comparisse nel golfo Juan un vapore, prendesse le disposizioni necessarie per calarsi durante la notte dall'isola.

Prima che il capitano si recasse a far vidimare la sua patente nel golfo Juan, egli ci chiese per dove e a che ora noi volessimo partire. Noi gli abbiamo risposto: Ci rechiamo in una villa non molto lontana per prendere un servo e forse anche una cameriera, e a mezzanotte ripartiremo per Nizza.

Alle 7 e mezzo noi siamo scesi dal vapore e su di una lancia del medesimo abbiamo preso terra nelle vicinanze di La Croisette, volendo così evitare perfino di compromettere in qualche modo i marinai. Di là siamo andati a piedi fino a La Croisette, dove abbiamo noleggiata una barca per fare una gita in mare. Poichè il mare era agitato, e noi due eravamo poco pratici nel remare, abbiamo raggiunto gli scogli del forte (che sta di fronte a Juan) soltanto fra le 9 e mezzo e le 10.

Allora abbiamo veduto il maresciallo calarsi da una corda, e per indicargli dove precisamente si trovava la barca abbiamo acceso un fiammifero. Il maresciallo corrispose al nostro segnale accendendo anche egli un fiammifero, per farci conoscere fino a qual punto egli era sceso. Poco dopo egli saltò in mare per raggiungere la nostra barca. Per salire in questa gli prestò aiuto mio nipote, perchè il maresciallo aveva riportate delle contusioni ed era esausto di forza.

Allora noi tre abbiamo cercato di raggiungere il vapore, il quale doveva trovarsi nel posto in cui lo avevamo lasciato. Dopo aver superate grandi difficoltà lo abbiamo raggiunto, siamo saliti sul medesimo e abbiamo affidata la barca ad un marinaio perchè la riconducesse alla costa.

A bordo del vapore, essendo il tocco del mattino, mio nipote ed io abbiamo dato al capitano l'ordine di levar l'ancora e far rotta direttamente a Genova, dove siamo scesi a terra alle undici del mattino del 10 agosto.

Questa, mio signore, è la verità, ed io ho l'onore di salutarla.

La maresciallo Bazaine.

Dalla *Lombardia* riproduciamo i seguenti particolari intorno il soggiorno a Milano dell'ex-maresciallo:

Il maresciallo arrivò da Alessandria alla stazione di Milano, alle ore 1 55 pom. di martedì.

Era accompagnato da un giovane, che si ritiene fosse il suo pupillo Don Alvarez de Rull. Il generale prese un rinfresco al caffè della Stazione. Ivi domandò ad un impiegato della ferrovia se il Principe Umberto fosse in Milano, e chiese anche il nome del generale preposto al comando della divisione di Milano.

Nella sala del caffè scrisse la lettera al Principe Umberto, della quale hanno fatto cenno i giornali. Il maresciallo Bazaine è partito quindi per Como, colla corsa delle ore 4 pom.

L'*Indépendance Belge* ha un dispaccio da Spa, il quale annunzia che Bazaine colla sua signora nel recarsi in Germania passò per Arensberg.

A Parigi produsse qualche impressione veder l'*Indépendance Belge* farsi eco di voci che attribuirebbero allo stesso Mac-Mahon qualche parte nella fuga di Bazaine.

Il *Gaulois*, parlando del luogo definitivo di soggiorno che verrà scelto dall'ex-maresciallo, crede che sarà Pregny, sul lago di Ginevra, ove Bazaine ha già dimorato dopo la guerra del 1870 ed ove potrà, soggiunge il *Gaulois*, scrivere tutto ciò che non ha stimato opportuno di dire durante il processo.

Lo stesso giornale assicura che Bazaine non ha alcuna fortuna. Il suo palazzo rende 19,000 lire, ma il fisco sequestrò tutto per le spese del processo.

La marescialla avea dei diamanti, che essa ha venduto per 100,000 franchi. Questa somma è investita in fondi spagnuoli.

È la famiglia dell'ingegnere, fratello del maresciallo, che gli darà ciò che ha bisogno. L'ingegnere spendeva 1500 lire al mese pel mantenimento dell'ex-maresciallo a Santa Margherita.

—

Il telegrafo ci ha già annunziato lo scambio di visite fra Bazaine e il comandante della fortezza di Colonia. La *Gazzetta* di questa città salutava l'arrivo dell'ex maresciallo in Colonia col seguente articolo, che riproduciamo perchè solleverà forse vive polemiche nella stampa francese:

Venerdì, dopo mezzogiorno, il maresciallo Bazaine, felicemente fuggito, è arrivato qui per prendere qualche giorno di riposo. Egli è accompagnato da sua moglie e dal suo giovane cognato, al quale egli deve (tenendo per conto del suo coraggio) la propria liberazione. Sabato i suoi tre figli sono giunti da Spa per congratularsi col loro padre.

Noi tedeschi non abbiamo alcun motivo per non associarci a queste congratulazioni. Il maresciallo Bazaine ha provato tali rovesci di fortuna dei quali la storia appena ne narra altri esempi. Il primo soldato della Francia, tradito dagli azzardi della guerra, si è veduto, per l'abilità, il valore, la perseveranza e la superiorità numerica de' suoi nemici, costretto, malgrado la protezione di potenti fortezze e il numero dei suoi soldati, a rendersi, col suo esercito, con una fortezza inespugnabile ed a sopportare una disfatta tale che nessun soldato e generale ebbe a registrare l'eguale. Certamente, la bravura non gli mancava, non più delle cognizioni militari necessarie ad una situazione così eccezionale. Egli vedeva abbastanza chiaro ed aveva abbastanza umanità per avvedersi che la resistenza era divenuta inutile e non poteva condurre che a massacri più grandi.

Questa perspicacia mancava, in generale, ai francesi e specialmente ai loro capi, i quali non si avvicinavano a lui in quanto a colpo d'occhio militare, ma lo superavano di molto in millanteria e smargiassate. E da ciò che sorse quel processo al quale tutti gli imparziali si sono opposti, e il cui risultato già stabilito prima dell'istruttoria era stato imposto dall'opinione pubblica al grido immeritato di «traditore.»

Al tempo della campagna del Messico, la cui condotta procacciò a Bazaine gravi rimproveri all'estero, il maresciallo ricevette in Francia il titolo di eroe; poi, quando gli toccò piegare il capo, durante la guerra franco-tedesca, ad una necessità della quale gli stranieri non lo resero risponsabile, la sua patria lo prese per un capro-emissario e lo mise nel novero dei traditori.

Però il disprezzo della giustizia e dell'umanità che mostra la sentenza del Trianon, l'eccesso di presunzione e d'oltracotanza dei suoi giudici domandavano una punizione. Questa non si fece attendere. L'innocente condannato che si è sforzato finora più volte, anche nel suo carcere, di mostrare la propria innocenza, è oggi libero. Egli seppe sfuggire alla prigionia in una maniera ardita quanto incredibile.

Il vecchio soldato era stato posto assolutamente solo in un'isola del sud della Francia, isola ch'era sorvegliata da un capo di battaglione, comandante d'una guarnigione abbastanza forte e da un direttore di prigione, che comandava a numerosi impiegati. Uno dei suoi giudici, il generale Chabaud-Latour, aveva, nella sua qualità di ministro dell'interno, l'ufficio di primo carceriere. La sua sposa ed i suoi figli, che dapprima avevano ottenuta l'autorizzazione di dividere la sua prigionia, assoggettandosi allo stesso reggime, non poterono più oltre prolungare il loro soggiorno nell'isola. Un ultimo tentativo per far graziare il prigioniero restò senza effetto. Qualunque speranza di fuga sembrava irrealizzabile. Le finestre della prigione, ad un'altezza di 13 piedi sopra il suolo, rendevano pericolosa la discesa. Un battello pare che non possa arrivare senza esser veduto, fino a piede della spiaggia. Una discesa sulla riva, mediante una scala di corda, poteva far temere che un colpo impetuoso di vento, sollevando forti ondate, non ispingesse contro la roccia l'audace che vi si arrampicava.

Eppure tutto questo fu fatto, è stato messo in esecuzione. Il maresciallo ha in isposa una donna senza eguali per la risolutezza, la energia, la perseveranza, la devozione e la modestia. Giovine e bella, colle sue splendide chiome nere, coi suoi occhi nerissimi, la sua meravigliosa figura, e la sua grazia divina, essa passò con suo marito gli anni nei quali egli era in tutto lo splendore della gloria; ma volle pur dividere ed alleviare i suoi giorni di sventura. Essa ha sfidato con fronte serena le onde e i pericoli d'una fuga, e, coll'aiuto d'un fratello egualmente giovane e coraggioso, ci riuscì. Da parte sua, il maresciallo diede un'altra prova di coraggio. Quando verso le ore 10 i suoi due salvatori diedero il segnale, egli si calò risolutamente lungo la corda e così rapidamente che si lacerò la pelle delle mani e l'osso della gamba. (Egli stesso ci mostrò le mani gonfie e livide di scalfitture come pure la ferita alla gamba destra). Tre o quattro volte l'onda lanciò il fuggiasco contro la roccia. Finalmente egli potè raggiungere il battello e il resto della fuga si compiè senza ostacoli.

Egli è ora in questo paese tedesco, del quale, poco tempo fa, era pericoloso avversario e atroce nemico. Ciò che gli fecero i suoi compatrioti potrebbero farglielo i suoi nemici, ma essi non lo verranno. In faccia a questa immensa sventura essi dimenticano ciò che potevano avere da rimproverargli; essi rispetteranno in lui l'amore che sua moglie ha dimostrato in così bella e poetica maniera; essi gli concederanno volentieri quella ospitalità che egli un giorno voleva forzare colla sua presunzione francese.

Noi comprendiamo anche le lagnanze che egli ha espresso contro di noi. I terribili disastri della Francia trovarono in lui una vittima espiatoria. Egli non troverà che assai difficilmente il coraggio di assumere ancora una parte nel suo paese, che lo ha trattato tanto ignominiosamente. Auguriamogli di godere, in mezzo ad un piccolo circolo di famiglia affezionata, di questa libertà così faticosamente riconquistata e di trovare nella vita privata un conforto pe' suoi posti e pe' suoi cuori perduti.

COMMERCI ED INDUSTRIE DELL'ITALIA ALL'ESTERO

IV.

I consoli nella Grecia e paesi Ottomani espongono le condizioni degli industrianti italiani in quelle regioni e dei commerci tra il nostro paese e l'Oriente.

Lo spazio non ci acconsente di riprodurre le importanti indicazioni e le cifre che i consoli a Corfù, Pireo, Janina, Scutari, Salonicco, Serajevo, Bukarest, Galatz, Rusciuk, Costantinopoli, Smirne, Aleppo, Beirut, Gerusalemme, Cipro, Alessandria d'Egitto, Cairo, Tripoli, Tunisi e Tangeri ci danno e che meglio d'una statistica commerciale fanno conoscere in tutti i suoi dettagli lo sviluppo delle industrie e dei commerci degli italiani in quelle regioni. Ci limiteremo a far cenno di alcuni suggerimenti e dei consigli che essi ci offrono.

Il console a *Corfù* dice che le pelli crude e concie, i cordami e le tele di canapa, i tessuti di cotone e qualche altro genere potrebbero esser suscettibili di maggiore sviluppo commerciale tra l'Italia e le Isole Jonie. Egli accenna pure al traffico dell'uva passa dell'isola di Cefalonia e di Zante, nel quale l'Italia non prende parte per mancanza di vapori che pongano quelle Isole in comunicazione col nostro paese. Suggerisce una riduzione di tariffe nella navigazione e una semplificazione nel metodo delle spedizioni.

Il console al *Pireo* dice che miglior modo per sviluppare il commercio fra la Grecia continentale e l'Italia consiste nelle comunicazioni fisse e dirette, e nel far sì che i prodotti italiani siano meglio conosciuti ed apprezzati in Grecia.

Il console a *Janina* non ristà dal raccomandare che si promuova in ogni modo lo svolgimento dell'attività commerciale nelle città adriatiche e soprattutto in Ancona e Venezia ed augura che l'Italia possa fornir gli elementi per una colonizzazione, i risultati economici della quale non potrebbero esser dubbi in Epiro.

Il console a *Scutari* suggerisce che le Camere di commercio del Regno costituiscano nel proprio seno un Comitato d'esportazione e che questo si ponga in comunicazione con un Comitato da istituirsi nel distretto consolare, ove potrebbe aprirsi una mostra permanente di prodotti italiani e d'onde potrebbero venire utili suggerimenti circa le foggie più gradite al gusto locale nell'Albania.

Il console a *Salonicco* loda il servizio della *Trinacria* come fu riorganizzato nel gennaio 1873 e dice che in ordine all'esportazione verso l'Italia sono suscettibili d'illimitato progresso i cereali, i cotoni in falda e pressati, lane e bozzoli.

Il console a *Serajevo*, dopo aver premesso esser nullo il commercio tra l'Italia e la Bosnia, dice che ne sarebbe facile lo sviluppo, purchè fosse aperta la via naturale per le comunicazioni, che è quella che accenna al porto di Klek.

Il console a *Bukarest* dice che nella Rumenia il gusto esclusivo è per le produzioni francesi. I prodotti italiani vi sono ignoti, e l'istituzione d'una Casa commerciale italiana sarebbe opportuno espediente per farli conoscere.

Il console a *Galatz* fa cenno dei vini, liquori, olii, vermouth, paste, salumi, formaggi, frutti canditi, ecc. che potrebbero essere importati dall'Italia. Forse anche i mobili potrebbero far concorrenza a quelli d'Austria e di Francia. Consiglia lo stabilimento di linee regolari di navigazione a vapore e un rimedio alla mancanza del cambio diretto sull'Italia.

Il console a *Rusciuk* dice che il commercio italiano nella Bulgaria è suscettibile di sviluppo sia per l'esportazione dei generi locali, come cereali, lane, pelli, sego, sia per l'importazione dei generi nazionali.

La Giunta di statistica presso il Consolato di *Costantinopoli* enumera gli ostacoli che si oppongono ad un maggior sviluppo di commercio e propone provvedimenti atti a rimuoverli. Principali ostacoli sono: imperfetta notizia che si ha in Italia del mercato di Costantinopoli; deficienza di comunicazioni facili e dirette e condizioni imperfette per lo sbarco e l'imbarco nei porti italiani; mancanza di Case italiane stabilite sopra luogo e impossibilità di ottenere cambi diretti dall'Italia per Costantinopoli e viceversa. I provvedimenti suggeriti dalla Giunta corrispondono a questi varii ostacoli.

Il console a *Smirne* insiste pure per una linea regolare e diretta di vapori che congiunga il porto di Smirne a quelli d'Italia e suggerisce l'istituzione d'una Banca, la quale sia in condizione di apprezzare e ricevere i valori sull'Italia e si incarichi di negoziarli.

Il console ad *Aleppo* nota che il riso nostrale è preferito al riso rosso dell'interno del paese e anche a quello d'Egitto. Converrebbe stabilirne un deposito ad Alessandretta. Lo stesso egli dice delle paste di Genova e di Napoli.

Suggerisce di abbandonare con quel paese il commercio dell'ambra e del corallo, venendone sempre meno la ricerca.

Consiglia l'istituzione d'una Banca italiana in Aleppo.

Uno sconcio grave è infine segnalato dal regio console, l'accadere cioè di frequente che nelle soste protratte cui soggiacciono a Venezia, e nei magazzini delle dogane e in quelli della ferrovia, le merci provenienti dalla Svizzera e dalla Germania, sia sottratta alcuna pezza di manifattura o qualche pacco di filati. A chiunque spetti la risponsabilità di questi fatti, è certo che è urgente un rimedio, acciò non si screditi il transito per l'Italia. È un fatto che alcuni commercianti di Soria hanno suggerito ai fabbricanti della Svizzera e della Germania di spedire le merci per la via più lunga di Marsiglia.

Il console a *Beirut* suggerisce maggiore e più regolare sviluppo di comunicazioni e l'invio di commessi viaggiatori e di mostre campionarie, nonchè la facoltà pei consoli di carteggiare direttamente colle Camere di commercio ogniqualvolta occorra l'opportunità di reciproche informazioni.

Il console a *Gerusalemme* deplora che l'Italia sia rappresentata in Palestina soltanto da pochi missionari, mentre la Germania, assai più lontana, impianta colonie che ogni dì più crescono, prosperano e si rafforzano. È vecchio pregiudizio, scrive il console, in Italia specialmente, che Palestina significhi religione e non altro, mentre è una contrada feconda che ha bisogno di braccia, di attività e di capitali per dare abbondantissimi frutti.

Il console in *Cipro* nota che il commercio e la navigazione in Cipro sono in piena decadenza.

LE FESTE

PER LE NOZZE DEL GRANDUCA VLADIMIRO

Ecco, secondo un carteggio da Pietroburgo del *Nord*, il programma delle feste pel matrimonio del granduca Vladimiro colla duchessa Maria di Mecklemburgo Schwerin:

Il 15/27 agosto, ingresso solenne dell'augusta fidanzata a Pietroburgo. Il 16/28, cerimonia del matrimonio, grande pranzo e ballo di Corte. Il 17/29, festa popolare all'isola di Yélaguine con fuochi d'artifizio, ecc. Il 18/30, spettacolo di gala. Il 20 agosto/1° settembre, partenza dell'imperatore per Mosca, dove S. M. assisterà alle manovre. Il 22 agosto/3 settembre, partenza di S. M. l'imperatrice per Mosca e di là per Livadia in Crimea.

L'imperatrice resterà a Livadia sino al mese di ottobre, epoca nella quale S. M. si recherà in Inghilterra per assistere al parto della sua augusta figlia, la duchessa di Edimburgo.

S. M. e S. A. soggiorneranno all'isola di Wight.

IL CONGRESSO ARCHEOLOGICO DI STOCCOLMA

Scrivono da Stoccolma, 12, alla *Gazzetta di Spener*:

Il Congresso archeologico tenne quest'oggi una seduta sotto la presidenza del professore Virchow di Berlino, in cui si discusse sull'età del bronzo in Isvezia.

Parlarono parecchi oratori, fra gli altri il barone *Kürck* su varii bronzi scoperti, *Lorinz*, direttore del Museo di Dontheim, sulla coltura del bronzo in Norvegia, *Evans* sulle scoperte fatte in Inghilterra, *Schaffhausen* sugli oggetti di bronzo scoperti in Germania, il rettore *Brugelius* e l'antiquario *Hildebrand* sullo stesso argomento.

Il re e la regina assistevano alla seduta.

Quest'oggi i membri del Congresso fecero una gita a Djürkö e Gripsholm e domenica il re darà una festa a Drottningholm.

Venne stampato l'elenco dei 290 membri del Congresso; vi sono tra questi alcune signore, avendo molti fra i forestieri portata seco la loro famiglia.

Fra i forestieri vi sono 31 danesi, 19 norvegesi, 11 finlandesi, 44 tedeschi, 5 austriaci, 15 olandesi, 23 belgi, 27 inglesi, 77 francesi, 8 italiani, 12 russi, 1 svizzero, 3 portoghesi, 5 americani del Nord e 3 brasiliani.

CONGRESSO DI BRUSSELLE

Siamo in grado, scrive l'*Indépendance Belge* del 17, di confermare e di completare ciò che dicevamo recentemente delle difficoltà che i membri della Commissione, costituita dalla Conferenza, provano nel mettersi d'accordo sul capitolo 1° della sezione prima, del progetto di convenzione Russa «Dell'autorità militare sul territorio dello Stato nemico.»

Sembra che sia specialmente l'articolo secondo di questo capitolo che renda difficile l'accordo. L'articolo è così concepito:

«Il nemico che occupa un territorio può, «secondo le esigenze della guerra ed in «vista dell'interesse pubblico, sia mantenere la forza obbligatoria delle leggi che «erano in vigore in tempo di pace, sia «modificarle in parte, sia sospenderle interamente.»

In presenza dei dissensi che si manifestarono, assicurasi che i delegati della Russia, in nome del governo, ritirerebbero dalle attuali deliberazioni della Conferenza se non tutto il primo capitolo, almeno le disposizioni maggiormente avversate.

La Commissione assoggetterà alla Conferenza, riunita in seduta plenaria, un rapporto indicante i punti sui quali l'accordo si è fatto fra i delegati; e sembra probabile che la Conferenza si limiterà a ratificare le proposte della Commissione.

In quanto agli altri punti, la Conferenza riferirebbe ai governi esponendo il parere che queste questioni riservate potrebbero essere ulteriormente assoggettate alle deliberazioni d'una nuova Conferenza, la cui riunione avrebbe luogo in un tempo ancora indeterminato.

Si crede che ci verranno ancora più di due o tre sedute plenarie per compier l'esame delle proposte della Commissione, e che la Conferenza non si scioglierà che verso il fine di questa settimana, od, al più tardi, al principio della settimana prossima.

Scrivono da Pietroburgo 31 luglio (12 agosto) al *Nord* di Bruxelles:

I giornali francesi, sulla fede d'un dispaccio di Washington annunciano che la risposta ad un invito replicante indirizzato dal governo russo a quello degli Stati-Uniti, di farsi rappresentare alla Conferenza di Bruxelles, questo avrebbe un'altra volta rifiutato l'invito. Potete francamente smentire il fatto. Non solo il gabinetto di Pietroburgo non indirizzò a quello di Washington nessun nuovo invito, ma non fece neppure presso di esso alcun'istanza particolare. Gli Stati-Uniti non si fanno rappresentare alla Conferenza di Bruxelles, perchè non vogliono prendere alcuna parte diretta negli affari d'Europa, soprattutto in quanto concerne le quistioni di guerra e di pace. Essi tengono essenzialmente a mantenere presso di sè la dottrina di Monroe, ch'esclude, come sapete, l'ingerenza dell'Europa negli affari del continente europeo. È quindi al solo scopo di non dare un pretesto qualunque ad una tale ingerenza che essi vogliono astenersi da ogni partecipazione diretta e indiretta nelle transazioni europee. Il rifiuto del gabinetto di Washington di partecipare alla Conferenza di Bruxelles non ha altra ragione.

LA RICCHEZZA MOBILE E GLI OPERAI

Ecco la circolare pubblicata dalla *Nazione* e annunziata dal telegrafo, con cui la Direzione generale delle imposte dirette spiega non essere applicabile agli operai l'imposta sulla ricchezza mobile:

Firenze, 13 agosto 1874.

È stato proposto al ministero il quesito se rispetto all'art. 3° della legge 14 giugno 1874 numero 1940, gli armatori sono da ritenersi soggetti agli obblighi di denunzia e pagamento dell'imposta di ricchezza mobile per i redditi dei loro dipendenti, e se tale obbligo si estende alla denunzia e pagamento della imposta anche per le paghe dei mozzi e marinai, oltre che per gli onorarii e stipendi del capitano, del secondo, degli ufficiali e sott'ufficiali di bordo e simili.

Sulla prima parte del quesito, il ministero ritiene che gli armatori marittimi sono compresi nelle disposizioni dell'art. 3° della legge suddetta perchè di diritto e di fatto gli armatori appartengono alla classe dei commercianti.

Sulla seconda parte il ministero ha considerato, che per applicare la imposta di ricchezza mobile a un commerciante per conto dei suoi dipendenti si richiede: 1° che l'assegno sia mensile e ragguagliato ad anno raggiunga il minimo imponibile; 2° che i salariati, per conto dei quali si esige la tassa dal loro principale esercente industria o commercio, appartengano a quella categoria di persone che la legge indica con le parole, aiuti, agenti, commessi e simili.

E ha ritenuto che se può in taluni casi concorrere la prima condizione, manca sempre la seconda perchè i mozzi e marinai sono nella nave quel che sono negli opifici, nei magazzini, nei banchi, nelle taverne e botteghe gli operai, i lavoranti, i garzoni, i facchini.

Ora è certo che alle mercedi degli operai non si applica la precitata disposizione della legge, perchè, come disse il ministro nella relazione al Senato «ivi» la Camera dei «deputati ha creduto opportuno di escludere da questa disposizione gli operai e «quelli la cui opera è impegnata unicamente a giornata od a periodi inferiori «ad un mese, perchè in tali redditi di natura al tutto transitoria, non vi ha quasi «mai la certezza che ascendano nel corso «dell'anno a somma imponibile.» (Vedi *Bollettino XII*, pagina 262.)

---

però siamo certi che il nome del Broglio e l'argomento stesso che ha preso a trattare saranno sufficienti a raccomandare questo nuovo libro, nel quale in forma semplice e piacevole sono svolte gravissime considerazioni.

La *Biblioteca utile* dei fratelli Treves di Milano s'è testè accresciuta d'un nuovo volume. L'*Epopea degli animali* di Carlo Louandre, traduzione della signora A. M. Lessona. Il libro del Louandre appartiene al numero di quelli che son destinati, come suol dirsi, a *volgarizzare* la scienza. Le questioni scientifiche, ai nostri tempi, non si presentano più coll'aspetto burbero e circondate di spine. La scienza passeggia anch'essa per le via, ilare in volto, e parla con linguaggio che tutti intendono, e non isdegna le barzellette. Lasciamo ad altri la cura di esaminare se essa per avventura, non abbia perduto in profondità ciò che ha guadagnato in estensione. Per conto nostro ci rallegriamo che un gran numero di cognizioni che in addietro erano privilegio e monopolio di pochi studiosi, ora siano entrate nel patrimonio comune. Fra gli editori che in Italia hanno giovato a questa diffusione delle cognizioni scientifiche, va senza dubbio citato, come uno de' primi e de' più operosi il Treves. L'*Epopea degli animali* non è che un anello della lunga catena di libri scientifici ch'egli viene da parecchi anni pubblicando.

Il Louandre, autore di questa *Epopea*, rammenta che nei tempi antichi sempre troviamo «che gli esseri inferiori po«sti accanto sulla terra dalle miste«riose leggi della Provvidenza, appaiono «con caratteri affatto diversi da quelli «che assegna loro la scienza moderna. «Là essi vivono come noi di una vita «intelligente e morale.» E infatti nel paganesimo sono gli amici e i confidenti degli eroi e degli dèi; nella leggenda cristiana sono gli amici e i servi dei Santi; la Grecia e Roma danno loro lo spirito profetico; l'Egitto li divinizza e li adora, e via discorrendo. L'autore dice, però, di non voler ritrarre minutamente l'ufficio degli animali nelle credenze religiose e poetiche dell'India, dell'Egitto, della Grecia e di Roma, perchè sarebbe rifare per la centesima volta l'istoria delle idolatrie dell'antichità. Non esce pertanto dal Medio Evo.

Allora soprattutto, egli scrive, la zoologia, tramutata dall'immaginazione dei poeti e dei narratori, assume il carattere di un concetto morale e religioso. Tuttavia, siccome nel passato tutto si tiene e si concede; siccome il medio-evo spesso non è altro che l'erede diretto della Grecia e di Roma, giova dare una rapida occhiata ai tempi anti-cristiani per far meglio comprendere, nella nostra medesima civiltà, questa vasta epopea, ove hanno parte gli ospiti selvaggi dei deserti e delle foreste, i mostri della favola e i draghi della leggenda: epopea strana, scritta dai monaci nel silenzio del chiostro, dai trovatori in mezzo ai disordini della vita mondana, e scolpita dai barbari artefici sui capitelli delle nostre chiese e sulle facciate delle nostre cattedrali.

Tale è lo scopo, tale la distribuzione di questo libro. Potremmo pescare a piene mani aneddoti, racconti, notizie che divertirebbero assai i nostri lettori. Ma non è meglio che i lettori li cerchino da sè? Anzi non avranno neanche la fatica di cercare, poichè il libro del Louandre è piacevolissimo da cima a fondo. Tanto per far venire l'acquolina in bocca ai sullodati lettori, ne citeremo una sola pagina. L'autore ricorda che nei secoli decimosecondo, decimoterzo e decimoquarto il *Romanzo della Volpe* fu il romanzo popolare per eccellenza. Eccone un curioso episodio:

Siamo nel forte dell'inverno; i campi sono coperti di neve; i cani fanno buona guardia e i vivari si trovano difficilmente. Imprevidente siccome la cicala, Volpe si trova sprovvisto di tutto; la sua buona moglie *Ermellina*, i suoi due figliuoli *Malebranche* e *Percehaie* gli chiedono da mangiare. Egli esce pensoso per cercar fortuna, quando ad un tratto scorge sulla strada alcuni carrettieri che conducono un carretto pieno di pesci. Subito si corica in terra, allunga le zampe, si stira e fa il morto. I carrettieri, sperando di prenderne la pelle, lo raccolgono e lo gettano sul carro, ripromettendosi di scorticarlo quando saranno giunti a casa. È facile indovinare quello che fece Volpe quando si trovò in mezzo alle ceste di pesce fresco. Dopo essersi ben pasciuto, sceglie le anguille più grosse, se le avvolge al collo e, saltando in fretta giù dal carretto, se ne va difilato a *Malpertuis*, sua terra.

La sua femmina Ermellina e i suoi figliuoli, vedendolo carico di sì ghiotta preda, lo colmano di carezze e gli saltellano intorno. Volpe, sempre prudente, fa mettere le anguille allo spiedo e pranza allegramente colla sua famiglia. Un lupo, zio di Volpe, chiamato Ysengrin, che andava a zonzo nei dintorni di Malpertuis, attirato dall'odore del festino si ferma e domanda di averne parte anch'esso.

— Aspettate se non vi rincresce, gli dice Volpe, che i frati abbiano mangiato.

— Quali frati? risponde Ysengrin.

— I frati di San Benedetto, compare. Non sapete che io sono entrato in quell'ordine e che ora vivo di pesce, siccome vuole la regola?

— Non importa, dice Ysengrin, anch'io mi farò frate come voi.

Volpe apre allora la porta, e col pretesto che i Benedettini hanno il capo raso, versa sulla nuca di suo zio una caldaia d'acqua bollente, che gli porta via la pelle, e per compenso gli dà un avanzo d'anguilla, aggiungendo che, se il desidera, lo potrà condurre alla pesca nel vicino stagno. Ysengrin accetta l'offerta e, giunta la notte, il suo perfido nipote lo conduce sopra uno stagno gelato in mezzo al quale i contadini avevano fatto un'apertura per far bere le loro bestie.

— Dovete, dice Volpe, attaccarvi questa secchia alla coda; noi la immergeremo nell'acqua, e quando dal suo peso giudicherete che sia piena d'anguille, la tireremo su con forza.

Ysengrin aderisce alle istruzioni di Volpe e si mette a pescare, ma, in breve, l'acqua si gela. Invano tenta di liberarsi; egli rimane preso per la coda nel ghiaccio. Un signore del vicinato giunge, seguito da' suoi cacciatori e da' suoi cani. Trae fuori la spada per uccidere il povero lupo; per fortuna questo fugge, ed il signore non prende altro che la coda, rimasta sul campo di battaglia.

Dobbiamo essere grati alla signora Lessona che ha tradotto l'*Epopea degli animali*. Non tutto ciò che questa contiene appartiene al regno delle favole come il brano che abbiamo riferito. Il brio dell'esposizione, come abbiamo detto, copre le pazienti indagini del letterato e del naturalista.

Vogliamo pure far cenno di una pubblicazione periodica del Treves, che in questi ultimi tempi è entrata in una nuova fase. È noto ch'erano sorti due grandi giornali illustrati: *La nuova illustrazione universale* del Treves a Milano e l'*Illustrazione, rivista italiana* a Roma. Ora l'*Illustrazione* di Roma si è fusa in quella del Treves, e così la *Nuova illustrazione universale* di Milano, la quale aveva incominciato sotto ottimi auspicii, diventa sempre più un giornale illustrato veramente italiano sia per il testo, sia per i disegni. Dopo molti tentativi lodevoli, ma infelici, di parecchi editori, il Treves è finalmente riuscito a fondare in Italia un giornale illustrato, il quale, giudicando dai saggi che abbiamo sotto gli occhi, nulla ha da invidiare ai giornali dello stesso genere che vengono alla luce in Francia, in Germania, in Inghilterra.

Tutti gli ultimi avvenimenti sono opportunamente illustrati con disegni nitidi ed originali; la parte letteraria è affidata a valenti scrittori, e non mancano racconti e *Corrieri* dalle principali città d'Italia e dall'estero.

Noi non dubitiamo che questa pubblicazione riceverà l'incoraggiamento che si merita. Non dimentichiamo che i giornali illustrati sono anche essi un mezzo efficacissimo per far conoscere agli stranieri le condizioni del nostro paese.

F. d'Arcais.

Gli agenti delle imposte dovranno uniformarsi a questo parere del ministero e omettere di accertare le paghe dei mozzi e marinai al nome degli armatori, e quelle degli operai al nome dei commercianti e degli esercenti stabilimenti industriali, fermo però l'applicazione della tassa con iscrizione diretta nel ruolo per quelli operai o simili la mercede dei quali raggiunga il minimo imponibile.

I signori ispettori veglieranno per l'esecuzione di questo ordine.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Milano, 17 *agosto*. — La novità maggiore di questi giorni si è stata questa: che non ne abbiamo avuta alcuna. Smento il bisticcio; intendo dire che fu un fatto degno veramente di nota che, mentre a Bologna e a Firenze fu tentato quel diavoleto, che tutti sanno, qui, a Milano, sede in altri tempi dei principali caporioni di quel partitello, che tenne allora tanto agitata l'Italia, non si è avuto il menomo indizio d'inquietudine. Repubblicani e internazionalisti, che fino a poco tempo fa facevano tanto assegnamento sopra Milano, hanno capito che questo non era più terreno per loro, che il buon senso popolare aveva fatto giustizia delle loro vuote declamazioni, e che qui non avrebbero più trovato ascolto. Hanno avuto ragione; io vi ho in più occasioni notato questo radrizzamento dello spirito pubblico, e sono lieto che un fatto così eloquente sia venuto a confermare i miei apprezzamenti.

Però non languo più la vita politica; gli avvenimenti di questi ultimi giorni l'hanno ridestata. Si sono seguite con curiosità non priva di qualche inquietudine le fasi dell'abortito movimento delle Romagne e s'è, di briccolla, risvegliata una questione, che pareva, e dovrebbe essere già sciolta. Posto che il caro de' viveri abbia fornito pretesto ai disordini recenti, s'è chiesto se e come le autorità cittadine possano impedirlo. Ed ecco ricomparire sulla scena il calmiere abolito da 15 anni in omaggio alle teorie più accertate della scienza economica e riproposto ora da taluno, a cui qualche fatto locale, qualche incidente inevitabile inspira timore più che non gli inspirino fiducia i dettami della scienza. La disputa si agita ora vivamente nei giornali, ma non tarderà forse molto a far capolino anche nel Consiglio comunale. Qualcuno aveva voluto portarvela fin da due mesi fa; ma allora il tempo non era per lei molto propizio; oggi, dopo tante chiacchiere, molte convinzioni sono scosse, molti, che non hanno convinzioni e seguono la corrente, si lasciano sedurre dai paroloni e cominciano a gridare che bisogna ristabilire il calmiere, e in esso soltanto veggono la salvezza comune.

Io so che le conquiste della scienza sono lente, e che i pregiudizi hanno vita tenace; so anche che il trionfo finale è però sempre della verità, e che non c'è quindi a dubitare dell'avvenire. Ma con tutto ciò deplоro che questa polemica sia sorta proprio a Milano, e che di qui, donde per 15 anni partì l'iniziativa di tante utili e generose imprese, parta ora una voce, che ridesta tutti i vecchi pregiudizi economici e minaccia ricondurci alla teoria di cinquanta anni addietro. Spero che i partigiani dell'ingerenza della autorità nello scambio dei prodotti dell'industria non la vinceranno; ma avrei amato che questa discussione, la quale non si può fare onore, non fosse sorta qui.

Da ieri gli angoli delle vie sono tappezzati di enormi manifesti, i quali annunziano la trasformazione della *Gazzetta di Milano*. V'avevo già scritto che essa era stata acquistata dall'editore Sonzogno, e che si credeva che egli la volesse fondere col *Secolo*. Invece egli la mantiene, ne ingrandisce il già grande formato, aumenta la redazione, promette corrispondenze, appendici, telegrammi, premi gratuiti, insomma una cuccagna.

Il manifesto d'oggi, nell'annunziare tutta questa roba, aggiunge che della *Gazzetta* si faranno due edizioni; una per gli abbonati, l'altra per la vendita al minuto, che si farà al mezzogiorno, al prezzo di 10 centesimi. Come andrà quest'altra speculazione? Staremo a vedere; molti però dubitano che voglia essere un gran buco in acqua.

Son tornati da Torino gli alpinisti milanesi, che presero parte alle feste del VII congresso del Club alpino, e non hanno parole bastanti per lodare la cortesia di cui furono fatti segno a Torino, a Saluzzo, a Crissolo, nell'alta valle del Po, e fin sulle onde roccie del Monviso, ove era diretta la loro escursione.

E del resto notevole l'incremento preso in così breve tempo da questa istituzione, che l'anno scorso ancora contava 13 Sezioni e 1300 soci soltanto, e che ora è giunta ad avere 20 Sezioni e più che 2000 soci. Fu perciò felicissimo il frizzo del Sella, il quale, esponendo, come presidente del Congresso a Rivoli, i dati di questo rapido aumento, conchiuse dicendo che non gli era mai toccata la fortuna di fare una così soddisfacente esposizione di numeri.

Quando potrà un ministro delle finanze ripetere altrettanto?

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

Berlino, 16 *agosto*. — Quei pochi che han potuto avvicinare il principe di Bismarck, dopo il suo ritorno a Berlino, lo hanno trovato smorto in viso e moralmente abbattuto, quasicchè la pistola del Kullmann avesse cagionato una più potente scossa al già indebolito sistema nervoso del grande statista di quanto si è voluto credere finora. Nel suo favellare abbondante, come sempre, le facezie, ma pure hanno qualcosa di stentato. *Medio de fonte leporum surgit amari aliquid*, ch'egli vorrebbe e non può interamente dissimulare. I medici gli hanno indicato il più assoluto riposo, ed a tale scopo egli ripartirà quasi immediatamente per Varzin, e, trattenutosi alquanto colà, si recherà più tardi ad un luogo di bagni sul Baltico, semprechè lo permetta il tempo, essendo la stagione ormai un tantino avanzata e l'aria raffreddata in seguito alle pioggie che ci rammentano che abbiamo già l'autunno alle porte.

È degno di nota che il principe non può servirsi ancora della mano offesa, ma adopera sempre la sinistra. A proposito della pistola del Kullmann, debbo aggiungere che, per rispondere alle stolide insinuazioni degli ultramontani, una Commissione di periti, incaricata di esaminare quell'arma, l'ha dichiarata essere in ottima condizione ed appartenere alla categoria dei terzeruoli, col qual nome si denomina qui una specie di piccola pistola da tasca, per quanto il significato ne sia un poco diverso in italiano, in cui il *terzarol* de' tedeschi direi, credo, *terzetta*. Ad ogni modo, la non è un'arma da comparsa — adotto il termine usato da certi nostri fogli cattolici — ma bensì uno strumento attissimo ad eseguire il disegno di chi lo maneggiava.

La notizia del riconoscimento della repubblica spagnuola fu accolta colla massima soddisfazione in questo paese, ove la pubblica opinione, siccome già sapete, aveva procurato assai l'azione del governo. L'importanza di questo fatto, che ognuno qui crede fatale ai carlisti, si può argomentare più ancora dallo sgomento del partito clericale che dalla esultanza dei liberali, pei quali la questione politica questa volta, benchè non dimenticata, fu al tutto secondaria, mentre quel che li spinse anzitutto a stimolare le lentezze diplomatiche fu senza dubbio il sentimento d'indignazione risvegliato nei cuori di tutti dall'oltraggio del barbaramente inflitto alla Germania nella barbara uccisione del capitano Schmidt, trucidato prima e poi dopo morto vilmente calunniato. Il popolo tedesco è in complesso alieno dalla politica, e volentieri ne lascia le preoccupazioni a chi se ne deve incaricare.

Le cose del giorno non sogliono discutersi qui con quel vivo interessamento al quale siamo abituati in Italia, per esempio. Ma la fucilazione dell'ufficiale tedesco corrreva presto per le bocche di tutti e scoteva profondamente la fibra nazionale, in modo da offrire un contrapposto assai curioso ad un'apatia che forse in fondo è più apparente che reale. Ognuno si sfogava con impeto contro gli autori del misfatto ed il modo crudele con cui si era vituperata la memoria del defunto; ognuno voleva che si esigesse una pronta riparazione dell'insulto scagliato in viso alla nazione (essendo evidente dai particolari del fatto che lo Schmidt fu ucciso non per altro delitto che quello di esser tedesco); ognuno insomma voleva che si facesse qualche cosa. Ed ora tutti si rallegrano di vedere che il governo imperiale, secondando le brame generali, è stato il primo a dare un passo che non può non accrescere immensamente la forza morale del governo di Madrid.

Quanto all'azione delle squadre mandate nelle acque spagnuole siamo tuttora al buio. Parrebbe che su questo riguardo il governo sia stato costretto a modificare alquanto il proprio programma e che le cose non debbano pigliare quell'andamento rapido e deciso che stava nelle speranze comuni. Ma intorno a ciò non possiamo per ora dir nulla, ignorando al tutto in quali termini sia stato fatto l'atto del riconoscimento.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Spener* del 15 corrente:

La notizia dell'intenzione del nostro imperatore di corrispondere al desiderio del Re Vittorio Emanuele e di contraccambiargli la visita al Quirinale, spunta un'altra volta. Essa si appoggia ora alla comunicazione che il nostro inviato a Roma, sig. Di Keudell, il quale si trova presentemente a Tarasp nella Svizzera, avrà qui quanto prima. — Si vuol sapere che l'imperatore estenderebbe il suo viaggio sino a Sorrento.

— Ecco il testo della lettera nella quale il principe di Bismarck ringrazia per le dimostrazioni di simpatia indirizzategli in occasione dell'attentato di Kissingen:

« Nella circostanza del pericolo di vita da me corso il 13 luglio e devisto per somma bontà divina, ho ricevuto numerose e gentili prove di partecipazione da tutte le parti della Germania e dell'estero. Vorrei volentieri esprimere ad ognuno separatamente la mia gratitudine in particolare alle onorevoli corporazioni ed autorità che mi onorarono con felicitazioni telegrafiche e scritte. Le prescrizioni mediche ed il numero di lettere e telegrammi che ascendono quasi a 200 non me lo permettono e prego quindi a scusarmi tutti coloro che mi fecero pervenire manifestazioni amichevoli se esprimo loro soltanto colla pubblicazione di questo ringraziamento, quanto cordialmente mi abbia rallegrato l'espressione della loro premura a mio riguardo.

« Berlino, 14 agosto 1874.

« Di Bismarck. »

FRANCIA

Il *Moniteur Universel* dice che il presidente della repubblica, dopo aver visitate i dipartimenti dell'Ovest, si recherà nell'Est, andando fino a Belfort, ultimo punto di questo lungo viaggio.

— Il ministro della guerra ha ordinato l'invio d'un certo numero di ufficiali superiori del genio nell'Est per farvi gli studi relativi ai nuovi forti da stabilire per la difesa della frontiera delle Alpi.

— Il signor Vautrain persiste nelle sue dimissioni dall'ufficio di presidente del Consiglio municipale di Parigi.

— Alcuni giornali parlano d'una nuova evoluzione che farebbe il signor Target, deputato repubblicano, ministro all'Aja. Egli avrebbe chiesto di essere inscritto fra i deputati del partito bonapartista. (V. *Bollettino*)

— Il *National* dice che alcuni ufficiali di marina andranno a visitare i principali porti delle diverse potenze marittime europee e forse anche dell'America.

— Il ministro della marina aveva fissato a 7,700 uomini il contingente che dovrà esser chiamato nella classe del 1873 per l'armata di mare.

Questa cifra, dice il *National*, sarà ridotta a 6,050 uomini in seguito agli arruolamenti volontari contratti per la marina dal 1° gennaio 1874.

I 6,050 uomini saranno ripartiti fra i dipartimenti, in proporzione alla cifra degli uomini della prima parte del contingente.

— Secondo la *Patrie*, i deputati legittimisti torneranno a Parigi per concertarsi sui passi da fare presso il conte di Chambord e sulla condotta da tenersi verso gli elettori.

INGHILTERRA

Il 14 corrente ha avuto luogo la presentazione d'una nuova bandiera al 100° reggimento da parte della principessa ereditaria dell'impero germanico e di Prussia nel prato del parco di Newport sull'isola Wight.

La città era festosamente adorna di bandiere; vi assisteva, oltre una considerevole quantità di spettatori, il principe ereditario e l'ambasciatore di Germania conte Munster ed il generale sir Garnet Wolseley.

La principessa nel presentare la bandiera al reggimento espresse la sua ammirazione pel valore dimostrato da esso nella campagna delle Indie e di Persia, e la speranza che anche sotto alla nuova bandiera possa essere sempre vittorioso.

Il colonnello Gillespie ringraziò in nome del reggimento.

— A Nottingham i proprietari di miniere vogliono nuovamente diminuire del 25 per cento la mercede; si crede che avverrà uno sciopero.

— L'Associazione di tutti i proprietari di miniere di carbon fossile della contea di Monmouth e della Galles del sud tenne il 11 una riunione a Cardiff e decise di proporre dal 1° settembre una riduzione del 10 per cento ai loro operai.

SPAGNA

I carlisti entrarono ultimamente a Brihuega. Alcune lettere provenienti da questa città (che si trova nella Nuova Castiglia, alla distanza di 39 chilometri circa da Madrid e 17 da Guadalajara, ed è abitata da 5000 abitanti e ha dei bagni molto frequentati) danno le più tristi notizie. Villalain aveva primieramente chiesto 40,000 *duros*. In seguito egli disse che si sarebbe accontentato di 25,000 *duros*, di cui 10,000 subito e 15,000 nei prossimi mesi di ottobre e febbraio.

Inoltre i carlisti si sono impadroniti di un gran numero di cavalli e di tutto il denaro che trovarono nelle casse della fabbrica di drappi di Hernandez. Non si capisce come, durante le otto ore che i carlisti occuparono la città, non sia capitata alcuna forza armata per scacciarneli.

— I giornali spagnuoli, soprattutto l'*Epoca*, fanno osservare che l'occupazione di La Guardia per parte dei carlisti produsse la più dolorosa impressione in ogni parte della Spagna.

Se le severe leggi che furono pubblicate contro la stampa non vi si fossero opposte, i giornali avrebbero avuto da censurare vivamente la colpevole negligenza per la quale a così breve distanza dal grosso dell'esercito liberale, fu possibile una sorpresa di tal genere. La maggior parte dei giornali dicono di avere ricevuto delle lettere relative a questo argomento, che loro è proibito di pubblicare.

TURCHIA

Scrivono da Costantinopoli, 8 agosto, all'*Osservatore Triestino*:

Vi annunzio anzitutto un cambiamento nel ministero, il quale non essendo attribuibile peraltro che a motivi di savia considerazione, ha fatto generalmente un'ottima impressione. S. A. Damad Mahmud pascià, genero del defunto sultano Abdul Medjid, ha ceduto il portafoglio del commercio a S. E. Cabuli pascià, prefetto di Costantinopoli. L'uscita di Damad pascià dal gabinetto fu una inevitabile conseguenza delle relazioni poco soddisfacenti insorte fra le missioni estere e il Tidjaret (delle quali vi ho parlato digià altra volta). Anzi due delle ambasciate estere avevano già sospeso tutte le relazioni col ministero del commercio in conseguenza delle irregolarità commesse da quel tribunale.

La pubblica opinione si mostra molto soddisfatta del ritorno di Cabuli pascià alla testa del dipartimento, pel quale egli aveva fatto già tanto, quando ne aveva la direzione. È a lui che si deve l'organizzazione del ministero del commercio e dell'agricoltura, e si conosce pure che egli avea in mente ancora degli altri ottimi progetti, che ormai potrà mettere in esecuzione. Leggiamo con soddisfazione nei fogli di Vienna, che questa nomina fu salutata favorevolmente anche dalla stampa di quella metropoli, la quale esprime la speranza che l'amministrazione commerciale di Cabuli pascià eserciterà una importante influenza sui trattati commerciali fra l'Austria e la Turchia. La scorsa domenica S. E. Cabuli pascià fu ricevuto da S. M. il sultano in udienza particolare al palazzo di Dolmabaghtche, per porgere a S. M. i suoi ringraziamenti per la sua nomina a questa importante carica.

Il posto reso vacante di prefetto di Costantinopoli è stato conferito a Kadri bey, sotto-segretario di Stato del ministero del commercio.

L'ex-ministro Damad Mahmud pascià fu nominato ministro del Consiglio di Stato, ove potrà rendere dei servigi più utili.

GRECIA

Da una corrispondenza di Atene, 8 agosto, dall'*Osservatore Triestino*, togliamo quanto segue:

Giovedì scorso fu aperta la nostra nuova Camera dal presidente del ministero senza discorso reale. Erano presenti soltanto 68 deputati, quasi tutti appartenenti al partito ministeriale. Il posto di presidente della Camera occupò il più vecchio dei deputati sig. Antonopulos. Fu letto il decreto reale della convocazione della Camera, dopo di che il presidente dichiarò che le sedute regolari avranno principio appena i deputati saranno presenti in numero legale, ciò che probabilmente si effettuerà la prossima settimana.

Il ministro della guerra sig. Grivas prese un permesso di otto giorni e parte questa sera per la sua provincia, l'Acarnania.

Il nuovo ambasciatore germanico, signor de Radowitz, arrivò fra noi, e presenterà la settimana prossima le sue lettere credenziali a S. M. il re.

Non è ancora deciso se quest'anno le LL. MM. andranno a passare qualche mese a Corfù. La villeggiatura di Tatoi, a tre ore dalla capitale, è tanto amena, che nè il re nè la regina possono decidersi a cangiarla con qualche altro sito.

Si parla già da alcuni giorni di una nota collettiva che avrebbero diretta gl'inviati delle potenze estere al nostro governo riguardo gli affari della Grecia, e nella qual nota le potenze dichiarano non voler punto immischiarsi nelle differenze interne, che potrebbero sorgere fra il re e la nazione. Credo però che tutta l'istoria della nota sia una voce sparsa dall'opposizione, onde irritare vieppiù gli animi, e forse anche preparare la caduta dell'attuale ministero del sig. Bulgaris, che gode pochissima popolarità.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 agosto contiene:

1. Regio Decreto 3 giugno che accorda autorizzazioni di derivazioni d'acque e di occupazioni d'aree di spiaggia agli individui indicati nell'elenco annesso al Decreto stesso.

2. Disposizioni nel personale militare, insegnante e giudiziario.

La Direzione generale dei telegrafi avverte che il 15 corrente in Casalbordino, provincia di Chieti, il 16 in Carate Brianza, provincia di Milano, il 17 S. Margherita di Belice, provincia di Girgenti e in Curinga, provincia di Catanzaro, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del governo e dei privati con orario limitato di giorno.

La Direzione generale delle poste rende noto che, a datare dal 1° settembre p. v., gli uffici postali del Regno ammessi al servizio dei vaglia internazionali potranno cambiarne con quelli della Svezia, della Norvegia, e della Danimarca, alle condizioni indicate nello stesso avviso.

CRONACA DI ROMA

I grandi lavori di galleria sotterranea che si stanno facendo nella via del Babuino, se non finiti, dovrebbero essere almeno a quest'ora a buon termine; però non essendo così, ieri sera la Prefettura mandava d'ufficio a verificare lo stato dei lavori, ed un pubblico notaio co' testimoni ne scrisse il processo verbale.

Sembra che il ff. di sindaco cav. Venturi in seguito dei continui richiami di quasi tutti gli abitanti e negozianti di quel quartiere abbia voluto egli stesso osservare a che punto stessero le costruzioni che , per contratto dovevano essere a quest'ora terminate o presso ad esserlo.

Se l'appaltatore il quale ha l'obbligo di far lavorare anche durante la notte non si risolve a farlo subito, l'Ufficio V di edilità farà venire da fuori parecchie centinaia di operai perchè al più presto possibile, cioè non più tardi della metà del prossimo mese, i lavori sotterranei siano compiuti e le strade in istato di essere comodamente percorse dai pedoni e dalle carrozze. Noi non possiamo che lodare questa risoluzione municipale, senza di che gl'interessi dei numerosi negozianti ed albergatori di quella contrada sarebbero stati sicuramente danneggiati.

Una scena ridicola, ma insieme poco spiritosa accadeva ieri sera sulla Piazza Colonna nel momento che suonava il concerto musicale.

Una brigata di giovanotti con una grossa pipa di gesso in bocca incominciò a percorrere in largo e in lungo la piazza, ma con una certa aria così poco conveniente che alcuni credettero di censurarla col fischiarli, e mostrar loro l'atto inurbano che commettevano inverso un pubblico di signori e signore che stavano tranquillamente a divertirsi.

Gli inopportuni burloni avvedutisi del brutto giuoco che avevano messo in campo, al primo avvicinarsi di alcune guardie, se n'andarono mogi mogi per i fatti loro e dopo breve crollo il pubblico ritornò in calma ad ascoltare la musica e passeggiare.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

nel dì 18 agosto 1874

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65.

Barometro a mezzodì = 7 9 9

Termometro Centigrado

Massimo = 29,0 — Minimo = 15,0

Umidità media del giorno

Relativa = 50 — Assoluta = 10,23

Vento dominante. Nord, Nord-Ovest, un po' forte al pomeriggio.

Stato del cielo. Sereno al mattino e alla sera, cumuli con temporali lontani al pomeriggio.

Pioggia in 24 ore — pochissime gocce nelle ore pomeridiane.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

All'Arena Nazionale di Firenze è stata applaudita la commedia di L. Alberti, *Una donna per bene*.

— I giornali di Bologna pubblicano una dichiarazione officiosa nella quale è detto che quel municipio non ha modo d'impedire l'esecuzione della Messa di Verdi ridotta per quattro piano-forti. Non intendiamo come si possa sostenere questa tesi. Ad ogni modo i giornali suvradetti sperano che nessun professore di musica verrà prestare l'opera sua a questa profanazione.

D'A...

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Arresti. — Leggiamo nel *Precursore* di Palermo del 17:

Dai carabinieri reali di Misilmeri, coadiuvati da bersaglieri, veniva l'altra notte tratto agli arresti in quelle campagne, e precisamente in contrada *Montefrumento*, il latitante Di Pisa Giusto, colpito da due mandati di cattura per grassazione, associazione a malfattori e per grassazione con depredazione, accompagnata da omicidio di un real carabiniere.

E nella scorsa notte dalla forza dipendente dalla questura centrale, veniva arrestato, nascosto in una casa in Palermo, il nominato Alario Rosario da Morreale, latitante per diversi reati e, a quanto si dice, per grassazione consumata in Morreale, in casa della signora Loto.

Provvedimenti di sicurezza pubblica. — Leggiamo nella *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna del 18:

Ci scrivono da Fabriano, che domenica si presentava a quella stazione delle strade ferrate una persona ben vestita per ritirare una cassa di merci; ma invece di svincolare la cassa, quella persona venne arrestata, la cassa fu sequestrata e si è constatato che conteneva fucili. — L'individuo arrestato non che la cassa vennero tosto trasferiti ad Ancona.

— Alla stazione di Ancona furono pure arrestati due impiegati ferroviari. La loro cattura è stata eseguita all'arrivo di due treni sui quali, sembra, fossero di servizio. Assicurasi che pesavano su loro indizi di complicità nei tentativi internazionali.

Incendio. — La *Gazzetta piemontese* di Torino del 17, riferisce che sabato avvenne a Grugliasco un grave incendio nella cascina Mongenet. Il danno si calcola di circa 40 mila lire. I proprietari non sono assicurati.

Settantadue Tesori! — Leggiamo nel *Piccolo giornale di Napoli* del 18:

Narrasi da qualche giorno uno strano fatterello che pare un racconto delle *Mille e una notte*.

Due italiani emigrati in Egitto, lavorando in campagna, dicesi, videro un buco. Scavarono ed osservarono che dietro il buco era una camera scura. Uno di loro più ardito v'entrò e, visto che nè v'erano serpi nè diavoli, chiamò l'altro. Trovarono allora un mausoleo, nel quale giaceva un cadavere, sotto la cui testa era un cassettino. Presero questo, uscirono all'aria aperta, e dentro al cassettino trovarono molte monete d'oro ed una pergamena, sulla quale era un lungo scritto in lingua araba. I due fortunati amici partirono immediatamente per Napoli, portando la pergamena che qui fossero decifrare. E seppero ch'essa rivelava l'esistenza di settantadue tesori, molti dei quali in Italia. Si misero dopo ciò d'accordo con un avvocato, deputato al Parlamento per uno dei collegi della città di Napoli, per poter trarre frutto dalla rivelazione del morto. L'avvocato, s'aggiunge, sarebbe partito per Padova, dov'è il più grosso dei tesori indicati nella pergamena. E di là, dicesi finalmente, avrebbe chiamato per telegrafo un altro avvocato del nostro foro sig. F. d. B. che credesi partirà fra breve.

Noi auguriamo di cuore ai due egregi avvocati che quanto si dice e quanto la pergamena indica sia coronato dalla scoperta dei tesori. Non vorremmo che la loro spedizione fosse argomento d'una commedia *Il ritorno.... da Padova*.

Bismarck padrino. — Leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 19:

Abbiamo una questione grave in fatto di battesimi. Il sottotenente commissario sig. Emilio Tanfani, in grazia ad una amichevole relazione esistente da molti anni fra una sua parente e la famiglia del principe di Bismarck, otteneva che il gran cancelliere dell'impero germanico fosse il compare di una sua creaturina. Se non che, giunti all'*ergo*, il battezziere di San Giovanni, udito il nome del compare, rabbrividì, si rifiutò di registrare quel nome, trattandosi di un acattolico e disse che occorreva l'autorizzazione arcivescovile. Ora l'autorizzazione è stata chiesta e si attende la risoluzione di monsignor Limberti.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 18. — La *Gazzetta della Germania del Nord* dice che in questi giorni avrà luogo a Ginevra una riunione dei capi del partito ultramontano di Germania, d'Austria, del Belgio e di Francia.

Parigi, 18. — Il generale Lewal ha terminato l'inchiesta sull'evasione di Bazaine. Si assicura che la maggior parte dei custodi del forte sarebbe complice della fuga del maresciallo. Bazaine sarebbe fuggito dalla porta.

Un dispaccio di fonte carlista dice che Tristany s'impadronì della cittadella d'Urgel, nella provincia del Lerida.

Saint-Malò, 18. — Questa sera il maresciallo presidente ha ricevuto tutte le autorità.

Il presidente del tribunale di commercio lesse un discorso nel quale attribuì il marasmo degli affari alla mancanza di un governo definitivo ed espresse la speranza che il governo sarà costituito colla presidenza di Mac-Mahon.

Il maresciallo rispose che il presidente del tribunale s'ingannava dicendo che non esiste un governo definitivo; che l'Assemblea nazionale gli affidò per 7 anni il potere e che egli per tutto questo tempo userà di tutti i mezzi legali per dare al paese ordine e sicurezza. Il maresciallo invocò l'esempio dell'Inghilterra e della Germania, ove, benchè esista un governo definitivo, nondimeno gli affari soffrono come in Francia.

Hong-Kong, 18. — La China intimò al Giappone di evacuare l'isola di Formosa entro 90 giorni e fa grandi preparativi di guerra pel caso di un rifiuto.

I giornali giapponesi sperano che la certezza sarà sciolta pacificamente, ma i chinesi dicono che una guerra è inevitabile.

Fra i due governi ha luogo uno scambio di note per questa vertenza.

Berlino, 19. — Nulla è ancora deciso circa il viaggio dell'imperatore a Roma. La decisione definitiva sarà presa dopo che l'imperatore avrà assistito alle manovre nel mese di settembre. S. M. disse più volte ch'egli sarebbe assai lieto di restituire la visita al re Vittorio Emanuele. Nei circoli bene informati si crede che l'imperatore si recherà in Italia, se il viaggio non gli sarà troppo faticoso. Trattasi soltanto di una visita amichevole al re Vittorio Emanuele e l'asserzione che l'imperatore andrebbe in Italia per motivi di salute è priva di fondamento.

Vienna, 19. — La *Tagespresse* annunzia che la proposta fatta dal governo tedesco circa la questione spagnuola tende a riconoscere semplicemente il potere esecutivo del maresciallo Serrano, ma non già anche la repubblica spagnuola. La decisione della Russia è attesa pel 19 o pel 20 corrente.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	18	19
Rendita italiana 5 %	72 05	72 20
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	540 —	540 —
Detto emiss. 1860-64	74 80	74 80
Prestito romano Blount	74 80	74 75
Detto Rothschild	74 10	74 10
Credito mobiliare	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	407 50	408 —
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca Austro-italiana	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Romana Miniere	140 —	140 —
Società Anglo-Rom. Gaz	— —	344 —
Gaz di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società terr. di Roma, az.	— —	— —
Comp. Fondiaria Italiana	— —	108 —

BORSA DI ROMA

19 agosto (ore 11 1/2 ant.)

La tendenza debole pronunciatasi iersera sulle altre nostre piazze, si fece fare stamane anche un piccolo passo indietro, reggendosi la Rendita appena sul 74 20 fine mese, prezzo al quale chiuse offerta.

La pronta 74 17 1/2 circa.

Sostenuti i valori pontifici, particolarmente il Blount, 74 75 a 75.

Cattolico 74 50 a 74 60.

Rothschild 74 10 a 74 25.

Le Generali 408 a 409 contanti.

Qualche domanda di Fondiario italiano; prezzo fatto 108 contanti.

Senza affari gli altri valori.

Un po' più richiesta la Francia 106 70 a 106 80 (3 mesi).

Più debole la Londra, 27 40 a 27 43, 3 mesi.

Marenghi, 22 03 a 22 08.

(Ore 4 pom.)

La Rendita ancora un po' più fiacca si tenne tra 74 12 1/2 e 74 17 1/2 fine mese, senza dare luogo che a transazioni limitatissime.

FIRENZE	18	19
Rendita italiana 5 %	71 90 c.	71 80 (a.)
Napoleoni d'oro	[illegible]	[illegible]
Londra tre mesi	27 47 »	27 46 »
Francia a vista	109 75 »	109 75 »
Imprestito Nazionale	67 — (a.)	67 — (r.)
Azioni tabacchi	840 — »	842 — »
Az. Banca Naz. (nuove)	2107 —	[illegible]
Strade ferr. Meridionali	380 —	380 — »
Obbligazioni dette	218 — »	218 — »
Banca Toscana	1493 —	1495 —
Credito Mobiliare	800 — »	794 — »
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 07 pom.)	18	19
Rendita francese 3 %	[illegible]	62 75
» » 5 %	[illegible]	99 40
Banca di Francia	3620 —	3620 —
Rendita italiana 5 %	67 05	67 05
» » 3 %	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	322 —	320 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	209 —	209 —
Ferrovie Romane, azioni	70 50	70 50
Obbligazioni dette	193 75	194 —
Azioni Tabacchi	785 —	— —
Londra a vista	25 20 1/2	25 20 —
Cambio sull'Italia	9 7/8	9 —
Consolidato inglese	[illegible]	[illegible]

VIENNA	17	18
Mobiliare	240 75	239 75
Lombarde	141 25	141 —
Banca Anglo-Austriaca	[illegible]	[illegible]
Austriache	324 —	[illegible]
Banca Nazionale	973 —	975 —
Napoleoni d'oro	8 79 —	8 79 —
Cambio su Parigi	43 60	43 60
Cambio su Londra	109 70	109 [illegible]
Rendita Austriaca	74 60	74 60
» » in carta	74 40	71 25
Unione-Bank	130 —	[illegible]

BERLINO	17	18
Austriache	200 1/2	197 3/4
Lombarde	89 1/4	88 3/4
Mobiliare	145 —	143 3/4
Rendita italiana	67 13/16	67 7/8
Tabacchi	— —	— —
Rendita turca	44 1/8	44 1/8

GIACOMO DINA, Direttore.

Romualdo Giovanni, Gerente.

PILLOLE ANTIFEBBRILI

prive di qualunque preparato chinaceo

dei chimico-farmacista G. MAZZOLINI

Roma, via Quattro Fontane, 30

Si ottiene da queste la guarigione assoluta dalle febbri intermittenti, e dalle ostruzioni dei visceri addominali, non producendo i tristi effetti dei preparati chinacei: riescono emmenagoghe ed essendo toniche per eccellenza, combattono le irritazioni nervose, e la relativa debolezza. **DICIOTTO ANNI** di costante risultato gli meritarono il giusto titolo dell'infallibile antiperiodico, anche nelle più ostinate febbri limniche. — E perciò furono premiate dal Governo, ed approvate dalla Clinica-Medica Romana, diretta dall'illustre prof. Guido Baccelli. Un opuscolo di documenti dei più valenti clinici e de' più esimi medici ne sanzionano l'efficacia. L'inventore **Giovanni Mazzolini** *Chimico-Farmacista* GARANTISCE *l'infallibilità dell'azione* usandolo scrupolosamente a seconda del metodo di propinazione, avvolto ad ogni boccetta. Ciascuna è di forma schiacciata ed avente verso il collo con l'impressione a rilievo (con e nel sigillo). — *Pillole antifebbrili G. Mazzolini, Roma* — Costa L. 2.

PASTIGLIE DI ZOLFO

DI CLORATO DI POTASSA CHINATE

Effetti garantiti

Positivo preservativo dalle febbri per malaria ossia periodiche, essendo queste causate da parassiti

Una o due pastiglie la mattina, e due prima del tramonto del sole, a seconda dell'età, è la dose sufficiente per raggiungere lo scopo — L. 2 la scatola.

Si vendono solamente presso l'inventore GIOVANNI MAZZOLINI nella sua Farmacia sita in Roma, via delle Quattro Fontane, N. 30, e si spediscono in tutti i luoghi ove percorra la ferrovia. Spese di porto a carico del committente. Ai rivenditori sconto d'uso.

ENCICLOPEDIA

dei

LAVORI FEMMINILI

Opera indispensabile alle madri di Famiglia, alle Damigelle, alle Istitutrici ed a tutte le persone che si occupano dell'educazione delle Ragazze.

Volume primo — **Lezioni d'Ago e di Forbici.** L. 1 50
» secondo — **Guida a tutti i Lav. di Ricamo** 2 —
» terzo — **Lavori di Fantasia** . . » 1 50

In provincia i suddetti volumi si spediscono franchi mediante aumento di cent. 10 cadauno. — Spedire lettere e vaglia all'*Agenzia Taboga*, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, Roma.

DOLORI REUMATICI E ARTRITICI

e Gotta o Podagra

guariti in poco tempo e radicalmente coll'*Acqua Antiremmatica* e coll'*Acqua Antigottosa*, preparate dai signori **polidori** ed Agostini, nella Farmacia della SS. Annunziata. Molti attestati medici ne fanno testimonianza.

Prezzo Lire 4 la Bottiglia.

Si spedisce con ferrovia contro vaglia postale aumentato di L. 1 per spesa di spedizione e francatura.

ROMA presso l'Agenzia di pubblicità **A. Taboga**, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

MATITA INDIANA

Colla **Matita Indiana** si tingono con tutta facilità i capelli e la barba in *biondo, castagno e nero perfetto*. Questa preparazione, che è il risultato di lunghe e serie ricerche chimiche, non contiene sostanze corrosive. Rinforza il bulbo e rende soffice e lucida la capigliatura.

Prezzo della scatola L. 6.

Deposito in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. Si spedisce in provincia contro invio di vaglia postale, spese a carico del committente. Si prega indicare la stazione più prossima per dirigere la spedizione, ove non vi ha ferrovia diretta.

LO SPECCHIETTO DEI NUMERI

Si è pubblicato il 29° numero di questo interessantissimo Giornaletto, che non con vani apparati, ma con dimostrazione scientifica, e prova di fatto di settimana per settimana, Estratti sicuri in tutte le ruote d'Italia, con ambi e terni, ed infallibilmente il 1° o 2° su quella di Napoli. Consultate e vedrete. Si pubblica ogni lunedì. Prezzo di associazione: un Trimestre L. 2; Semestre ed anno in proporzione.

Dirigersi subito Museo Nazionale, palazzo Doria, inviando vaglia postale alla Direzione. Veniste date dallo **Specchietto dei Numeri** coll'estrazione del 1° agosto 1874: Su Napoli 61 69 35 86 78, ambo 61 78, primo el. 61, quinto el. 78. Su Palermo, terno 31 90 18, quinto estratto 31. Su Venezia quinto el. 21. Su Milano quinto el. 98.

PILLOLE DI HOGG

PILLOLE DI PEPSINA DI HOGG

(Non si vendono che in boccette di forma esagonale.)

1. **Pillole alla pepsina neutra** preparate nelle affezioni gastriche, dispepsie, ecc. ed in tutti i casi in cui la **digestione** è difficile ed impossibile, e contro la diarrea, i vomiti, ecc.

2. **Pillole** alla **pepsina** unita al **ferro ridotto** coll'**idrogeno**, efficacissime per fortificare i temperamenti indeboliti, e contro le malattie clorotiche e le affezioni che ne conseguono, come fiori bianchi, colori pallidi, ecc.

3. **Pillole** di **pepsina** unita al **Protoioduro di ferro inalterabile** contro le malattie scrofolose, linfatiche, l'etisia, la cachessia cloritica e le affezioni atoniche dell'economia.

HOGG, farmacista, 2, via Castiglione, a Parigi. — Depositari generali per la vendita all'ingrosso: **A. Manzoni e C.**, **Bertarelli di Tommaso**, Milano; Agenzia **D. Mondo**, a Torino.

In Roma, farmacia Garneri e nelle primarie farmacie d'Italia.

OLIO PURO

DI CASTAGNE D'INDIA

estratto da

EMILIO GOVERNOIX

Quest'olio è il miglior calmante esterno dei dolori, gotta, reumatismi e nevralgia. Esso è impiegato con successo nella cura delle piaghe e scottature nei quali casi sviluppa rapidamente la cicatrizzazione distruggendone interamente il dolore.

Prezzo L. 3 20 mezzo flacone.

Deposito e vendita in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, che le spedisce in tutto il regno contro Lire 4 in vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale in lettera raccomandata.

Fornaci, sistema Hoffmann, per cottura Mattoni, Calce, ecc. risparmio del 75 per cento di combustibile. — Privilegiata in Italia ed all'Estero. Per acquisto del diritto di Privativa, dei Disegni, Ghisa ed Orologi e per la costruzione di dette Fornaci, dirigersi dal sig. *P. E. Bellini*, via Cavour, 48, terreno, Firenze.

All'Esposizione Universale di Vienna 1873

IL CONSIGLIO DEI PRESIDENTI DEL GIURI' INTERNAZIONALE

ha conferito all'

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

Fabbricato a Fray-Bentos

DALLA COMPAGNIA LIEBIG

IL DIPLOMA D'ONORE

(la più alta distinzione)

Agenti della Compagnia per l'Italia CARLO ERBA — Filiale di FEDERICO JOEST.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e venditori di commestibili.

INDEBOLIMENTO, IMPOTENZA GENITALE

GUARITI IN POCO TEMPO

Pillole d'ESTRATTO DI COCA DEL PERU' del prof. J. Sampson di Nuova York Broadway, 303. Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 pillole è di L. 4 con istruzione; franco di posta per tutto il regno contro vaglia postale di L. 4 20.

Chi acquista sei scatole L. 20 Franche di porto nel regno raccomandate L. 21 50.

Deposito e vendita in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 45.

PER ALBERGATORI

Un giovane di buona famiglia, attualmente direttore d'un albergo molto conosciuto, parlando le quattro lingue, cerca un impiego analogo per la stagione d'inverno.

Indirizzare le offerte sotto le iniziali **H.E. 567 Q.** all'Agenzia di pubblicità **Haasenstein e Vogler** a *Strasburgo*.

Prezzo . 5.

Vendita in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

LA VULNÉRINE

Guarisce tutte le ferite, e rotture, le contusioni, le abbruciature, le morsicature, le piaghe recenti ed antiche senza recidiva, le ulcere varicose ed altre, e fa scomparire inoltre il cattivo odore.

Arresta le emorragie, neutralizza le punture degli insetti velenosi, delle mosche dannose, delle api, zanzare, ragni, scorpioni, ed altri simili.

Questo vero tesoro della natura e dei capi stabilimenti, basato sulla scoperta della scienza e della pratica è composto dai sigg. MAUREL, padre e figlio, dottori della Facoltà di Parigi, professori di chimica e d'igiene, farmacisti di 1.a classe e antichi preparatori al Museo durante i corsi scientifici del celebre Vauquelin.

Prezzo Lire 3 50.

Deposito in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, num. 54.

L'ACQUA ANATERINA

per la bocca

del Dottor J. G. POPP.

I. R. dentista di Corte in Vienna

si dimostra **costantemente efficace nei seguenti casi:**

1. Per la pulitura e la conservazione dei denti in generale.
2. In quei casi in cui comincia a formarsi il tartaro.
3. Per ristabilire il colore naturale dei denti.
4. Per tener politi i denti artificiali.
5. Per calmare e togliere il dolore dei denti, siano essi di natura reumatica o prodotti da denti cariati.
6. Per guarire le gengive spugnose e quelle che mandino sangue.
7. Contro la putrefazione della bocca.
8. Per allontanare dalla bocca il cattivo odore dei denti cariati.

In Roma, con istruzioni, a lire 2 50 e lire 4.

Polvere Dentrificia Vegetabile

del dott. J. G. POPP.

Questa polvere pulisce i denti siffattamente che mediante un uso giornaliero non solamente allontana il tartaro dei denti ma accresce al medesimi la bianchezza e la lucidezza.

Prezzo della scatola L. 1 25.

PIOMBO PER I DENTI

del dottor J. G. POPP.

Questo piombo pei denti si compone della polvere e del liquido adoperato per empiere i denti cavi, cariosi e per dare loro la primitiva forma e con ciò impedire l'ulteriore dilatazione delle carie; impedendo siffattamente l'ammassarsi di avanzi mangerecci e della scialiva, nonchè l'ulteriore rilassamento della massa ossea sino ai nervi del dente (dal che è prodotto il male di denti).

Prezzo per astuccio lire 5 25.

PASTA ANATERINA PER I DENTI

del dottor J. G. POPP.

Fino sapone dentrificio per curare i denti ed impedire che si guastino. È molto da raccomandarsi da ognuno.

ROME: Pharm. Anglaise de N. Sinimberghi, via condotti, 64-65 66; Pharm. de la Légation Britannique, rue du Corso, 496-497-498; Pharm. Ottoni, rue de Corso, 199; A. D. Ferroni, rue de la Maddalena, 46, 47; Marignani, place S. Carlo al Corso, 135; L. S. Desideri, place di Tor Sanguigna, 15, et S. Ignazio, 57A, surpomendo la Minerve, et au lilégne de Flora rue du Corso, 396 — NAPLES: A. D. Ferroni, rue Roma, ci-devant Toledo, 53; E. Berncastel, pharmacien; — FLORENCE: A. D. Ferroni rue Cavour, 27; Pharmacie Janssen, rue Borgo Ognissanti, 26; Pharmacie de la Légation Britannique, rue Tornabuoni, 17; — MILAN: A. Manzoni et C., Pharmacie.

LATTE FRESCO IN VIAGGIO E SUI BASTIMENTI

mediante il latte condensato a vapore della Società Alpina Swiss Condensend Milk C. — (Svizzera)

Con un procedimento semplicissimo si estrae dal latte tutta la parte acquosa condensandolo con zucchero cristallizzato. — In questo modo l'estratto si conserva inalterabile per un tempo indeterminato, e non soffre il contatto dell'aria. — Basta mettere un cucchiarino da Caffè in un bicchier d'acqua semplice per ottenere un bicchiere del miglior latte. Preso nel caffè si economizza lo zucchero. — Per provare la purezza di questo latte, lo si sottopone volentieri a qualunque siasi analisi chimica.

Questo prodotto merita a buon diritto tutta la confidenza del Pubblico, e basta provarlo per convincersene.

Contro L. 1.80 di francobolli o vaglia postale si spedisce una scatola di campione di 1/2 chilogramma di estratto che produce oltre tre litri di dura crema di latte.

Unico deposito in tutta l'Italia presso l'Agenzia della Società Alpina, Torino, via Doragrossa, N. 57.

Per provviste all'ingrosso prezzo a stabilirsi. (8161)

Novità Librarie

Studi e proposte per costruire porti su spiaggie sottili e arenose, migliorare i porti a moli isolati e agevolare le costruzioni marittime con un nuovo sistema di edificare, del cav. **Trinchera Beniamino**, ingegnere del Genio civile. In 4° con tavole. — Napoli 1874.

Si spedisce raccomandata in qualunque parte d'Italia previo vaglia postale di lire 3 50 diretto al signor **Chibelli Natale Luigi**, assistente nel Real Corpo del Genio civile, in Piano di Calabria.

D'AFFITTARSI

UN MEZZANINO

DI QUATTRO CAMERE CUCINA CON CANTINA

Corso, 248.

ISTITUTO COMMERCIALE

IN WATTWYL

Cantone di San Gallo (Svizzera)

Col nuovo anno scolastico saranno accettati alcuni nuovi allievi.

Il regolamento e le notizie dell'Istituto si possono avere presso il signor **Giulio Steiger**, Litografia, via Procconsolo, n. 10, a Firenze, oppure dalla Direzione dello Stabilimento.

Wattwyl, 12 agosto 1874.

BAGNI SALSO-JODICI DI CASTROCARO

IN CASA PROPRIA

I sali bromo-jodati estratti dalle acque salso jodiche di Castrocaro uniti alle dette acque in bevanda, costituiscono una vera cura a domicilio per le persone che non possono condursi in Castrocaro, ove il proprietario tiene pure disponibile tutta la sua casa con camerini da bagno, ecc., facendo ogni possibile di ben collocare i signori bagnanti. — I prodotti trovansi in tutte le primarie farmacie e presso l'unico esclusivo proprietario

ARISTIDE CONTI, Forlì per Castrocaro.

PRESERVATIVO

Contro le Incrostazioni

DELLE CALDAIE A VAPORE

L'**estratto di Castoro** impiegato a questo scopo già da tempo in Germania, va ora diffondendosi anche fra noi, essendo stato riconosciuto fra tutti i preservativi in uso, il più efficace ed il più conveniente per la mitezza del costo, oltre all'essere di comodo e facile applicazione.

Basta introdurre nell'acqua della caldaia una piccola quantità di questo estratto per intervalli, che l'esperienza potrà insegnare a norma della natura dell'acqua impiegata. — Per norma, tre chilogrammi di estratto introdotti ogni 15 giorni, bastano per una caldaia della forza di 25 cavalli e che lavori giorno e notte a lavoro non interrotto.

La Ditta, che tiene fabbrica di **estratto di Castoro**, lusingata dal pieno successo ottenuto da molti industriali e Società di navigazione, ne fa spedizione in cassette di circa chilogrammi 50.

N.B. Dirigere le lettere e le domande alla Ditta GIUSEPPE TORRI, via Meravigli, 25, Milano. In Roma, Antonio Nocchi, via Sforza Cesarini, 33.

ACQUA SALINO-FERRUGINOSA

detta FELSINEA dei VEGRI in Valdagno.

I numerosi e brillanti risultati ottenuti per mezzo di codeste acque marziali ne vanno diffondendo ogner più il consumo in ogni parte d'Italia. — La loro limpidezza, inalterabilità ed il sapore non disaggradevole le rendono tollerabili agli stomachi anche i più delicati.

Vengono particolarmente usate contro la *clorosi*, *idroemia*, i *flussi morbosi*, il *linfatismo*, nelle affezioni dell'*apparato uropojetico*, nella *dispepsia*, negli *incomodi addominali*, ecc., ecc.

Deposito generale in Valdagno, presso il farmacista G. B. Gajanigo. Deposito in Roma presso Paolo Iaffarel Via del Corso.

ACQUA MINERALE FERRUGINOSA CATULLIANA

DETTA DI CIVILLINA

Deposito generale ed Amministrazione di codesta antica e rinomata fonte presso il farmacista G. B. Gajanigo in Valdagno, il quale tiene anche grande deposito e ne fa spedizione ad ogni richiesta delle seguenti Acque Minerali: *Recoaro, Capitello, Staro, Franco, Virgiliana*.

STAMPERIA

ALLA PORTATA DI TUTTI

Indispensabile alle Amministrazioni Civili, Militari ed Ecclesiastiche, Banche, Case di Commercio, Sindaci, ecc., ecc.

Con questa stamperia semplicissima e completa si può stampare da sè stessi colla massima facilità, non soltanto le carte da visita, indirizzi, vignette, fatture, etichette, ecc., ecc., ma bensì le circolari e qualsiasi altro documento di grandezza in ottavo, ed anche in quarto. Il Compositoio è di centimetri 26 di lunghezza e centimetri 19 di larghezza. I caratteri sono in quantità sufficiente per riempire l'intiero compositoio, tenuti a calcolo i margini, e gli spazi delle interlinee.

È libera la scelta fra il carattere *tondo* e *corsivo* senza aumento di prezzo.

L'intiera stamperia con tutti gli accessori è contenuta in una elegante scatola di legno a tiratoio di nuovo sistema, munita di una placca d'ottone per le iniziali.

Prezzo della scatola completa lire 50

Il torchio semplice è solidissimo per stampare con maggiore celerità, si vende separatamente compresi i suoi accessori per lire 35.

Trasporto a carico dei Committenti.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'*Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C.* via Panzani, 28. — Roma *Lorenzo Corti*, piazza dei Crociferi, 48.

ANNO XIV-1874 — ROMA — *Ufficio, via del Corso, 219*

LA LEGGE

ANNO XIV-1874 — ROMA — *Ufficio, via del Corso, 219*

MONITORE GIUDIZIARIO E AMMINISTRATIVO DEL REGNO D'ITALIA

Parte I. Giurisprudenza civile, commerciale e penale. — Raccolta annotata delle sentenze delle quattro Corti di Cassazione e delle più importanti fra quelle delle Corti d'Appello del Regno. — Bollettino delle nomine e promozioni del personale giudiziario.

Parte II. Giurisprudenza amministrativa e finanziaria. — **Giurisprudenza delle pensioni.** — Raccolta dei pareri del Consiglio di Stato approvati dal Ministero dell'Interno. — Raccolta delle massime della Corte dei Conti sulle pensioni. — Raccolta delle massime in materia finanziaria. — Imposte dirette e indirette (Ricchezza mobile, Registro, Bollo, ecc.) — Bollettino delle nomine e promozioni del personale amministrativo.

Parte III. *A.* Studi teorico pratici di Legislazione e di Giurisprudenza. — *B.* Testo delle Leggi, Decreti e regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria, non che dei più importanti progetti di legge. Pubblica integralmente il **Progetto del Codice di Commercio**, e il progetto di **Codice penale.**

DIRETTORI:

Avv. Giuseppe Saredo, professore di Procedura civile e di Diritto Amministrativo nella R. Università di Roma. — **Avv. Filippo Serafini**, professore di Diritto Romano nella R. Università di Pisa.

REDATTORI E COLLABORATORI:

Adami comm. V. — **Bon-Compagni prof. comm. C.**, — **Borsari comm. L.**, — **Buselli avv. prof. comm. P.**, — **Buniva avv. commendat. G.**, — **Carle avvocato prof. G.** — **Cipolli avvocato prof. E.**, — **Gabba avv. C. F.**, — **Galluppi avv. E.** — **Garra comm. L.** — **Mancini comm. prof. P. S.**, — **Mecacci avv. F.**, — **Miraglia comm. G.**, — **Pantanetti cav. G.**, — **Pirelli comm. G.**, — **Regnoli avv. O.**, — **Bolla comm. F.**, — **Scolari avv. S.**, — **Vidari avv. E.**, — **Virgilio avv. J.**

Per tutto ciò che concerne la Direzione, rivolgersi all'avv. **Giuseppe Saredo**.

Per tutto ciò che concerne l'Amministrazione, rivolgersi al signor **Marco Saredo**.

Gli abbonamenti si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione.

Roma Via del Corso 219

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO:

Per la Parte I. — Un numero di 24 pagine per settimana con copertina	L. 24
Per la Parte II. — Un numero di 8 pagine per settimana, con copertina	L. 10
Per la Parte III. — Un numero di 24 pagine il 1° e il 15 d'ogni mese con copertina	L. 16
Parte I e II riunite L. 30. — **Parte I III** riunite L. 36. — **Parte II e III** riunite	L. 20

Le tre Parti riunite Lire 44.

Gli abbonati a tutte e tre le parti potranno pagare in tre rate quadrimestrali.

Sarà spedito un numero di saggio del nuovo anno a chi ne farà domanda.

Nella seconda metà del corrente mese d'Agosto **LA LIBERTA'** di Roma comincierà la pubblicazione del Romanzo

Il Segreto del Labirinto

Questo Romanzo è uno dei più interessanti della letteratura inglese e può certamente stare a paragone dei migliori fin qui pubblicati nella *Libertà*.

La Libertà inoltre pubblicherà nell'anno corrente i seguenti romanzi: MINE e CONTRO MINE (continuazione di *Scettri e Corone*), CATENE SPEZZATE dell'autore di *Amore e Sciopero* LA MARCHESA DI SAINT-PRIE, e poi L'ANDALUSA di Modoro Savini.

Prezzo di Abbonamento al Giornale LA LIBERTA'

Per un anno L. 24 — Per sei mesi L. 12 — Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo per abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali *All'Amministrazione della Libertà*, Roma.

Gli abbonati che prenderanno l'abbonamento alla LIBERTA dal 1° settembre 1874 hanno diritto ad aver *gratis* i numeri arretrati nei quali sarà pubblicato il romanzo *Il Segreto del Labirinto*.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.